

D.G.R. 24 maggio 2011, n. 722 (1).

Delib.G.R. n. 1107/2010. Approvazione "Modello di Agrinido di Qualità" della Regione Marche (2).

(1) Pubblicata nel B.U. Marche 10 giugno 2011, n. 49.

(2) NDR: La suddetta delibera è riportata erroneamente, nel Bollettino Ufficiale, con l'anno 2001.

La Giunta regionale

omissis

Delibera

[Testo della deliberazione]

- Di approvare il "Modello di Agrinido di Qualità", definito nell'allegato A, parte integrante della presente deliberazione, quale prodotto dell'Accordo di collaborazione con il Comune di Chiaravalle e la Fondazione Chiaravalle-Montessori approvato con *Delib.G.R. n. 1107/2010* e, specificatamente, del lavoro svolto dal Comitato Tecnico con essa istituito, per le motivazioni riportate nel documento istruttorio. L'allegato A è stato definito come integrazione delle attività del Servizio Servizi Sociali e del servizio Agricoltura, forestazione e pesca;
 - Di ritenere la sperimentazione del "Modello di Agrinido di Qualità" necessaria alla individuazione delle attività per lo sviluppo di servizi educativi di qualità in ambiente rurale per l'infanzia, di inserire negli investimenti del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020;
 - Di definire, con successivo atto, gli indirizzi per la sperimentazione di servizi educativi in ambiente rurale in conformità al documento "Modello di Agrinido di Qualità", allegato;
 - Di dare massima diffusione al documento "Modello di Agrinido di Qualità" anche a mezzo stampa, per la conoscenza dello stesso oltre che tra le imprese agricole, anche per la collettività fruitrice dei servizi in ambiente rurale.
-
-

Allegato A

Modello di Agrinido di Qualità della Regione Marche - I. SEZIONE L'azienda agricola: la multifunzionalità come opportunità di sviluppo

Prefazione a cura dell'Assessore Paolo Petrilli

I. SEZIONE L'azienda agricola: la multifunzionalità come opportunità di sviluppo

(a cura di Leonardo Lopez, funzionario del Servizio Agricoltura Forestazione e Pesca)

1. Multifunzionalità in agricoltura: Agricoltura di servizio tra tradizione e innovazione

La MULTIFUNZIONALITÀ in agricoltura è, da qualche tempo, oggetto di particolare attenzione da parte del mondo imprenditoriale e delle istituzioni, nella convinzione che rappresenti una grande opportunità per l'occupazione e per differenziare e incrementare i redditi della famiglia agricola e che indirettamente favorisca la produzione di esternalità positive per la rivitalizzazione delle aree rurali.

La "Multifunzionalità" non corrisponde ad una novità in assoluto, bensì consiste nella riscoperta di un modo tradizionale di fare agricoltura reinterpretato alla luce delle esigenze della società contemporanea.

Prima dell'avvento del progresso tecnico degli ultimi decenni del secolo scorso, il mestiere dell'agricoltore era già di per sé multiforme e variegato: attività quali la cura di siepi e filari, la manutenzione del reticolo idrografico, la trasformazione delle materie prime per l'autoconsumo o la vendita in fattoria erano correlati spontanei del lavoro in campagna.

Con il concetto di "Multifunzionalità" si suole designare un'agricoltura che non si limita alla semplice produzione di materie prime a scopo alimentare, ma che mira ad integrare una serie di funzioni e di servizi aggiuntivi a beneficio della collettività.

Tra le tante definizioni possibili possiamo utilizzare quella che considera la MULTIFUNZIONALITÀ come "l'insieme dei contributi che il settore agricolo può apportare al benessere sociale ed economico della collettività e che quest'ultima riconosce come propri dell'agricoltura".

La moderna "Multifunzionalità" rappresenta contemporaneamente un ritorno al passato e un deciso passo verso il futuro, per la capacità dell'azienda agricola di offrire una gamma di servizi sempre più evoluti, al fine di soddisfare le richieste di un "pubblico" sempre più esigente ed attento alle dinamiche del mondo rurale.

Le imprese multifunzionali si occupano prevalentemente di trasformazione e di vendita diretta dei prodotti aziendali, di salvaguardia del territorio rurale, di agriturismo, di recupero e messa a coltura di antiche varietà vegetali e razze animali, di servizi alla persona.

Da quanto detto emerge con forza come la "Multifunzionalità" sia incentrata su tre categorie di funzioni:

- funzioni economiche, fra le quali la funzione produttiva, la generazione di reddito e occupazione nelle aree rurali;
- funzioni ambientali, in termini di mantenimento della qualità dell'ambiente, di conservazione del paesaggio, di salvaguardia della biodiversità e, più in generale, di valorizzazione delle risorse naturali locali;
- funzioni sociali, sia in relazione al mantenimento delle tradizioni e dei tessuti socioculturali rurali, sia in relazione alla erogazione di servizi di tipo ricreativo, educativo, terapeutico e assistenziale.

Questo concetto della multifunzionalità agricola non è nuovo, tutta la Politica Agricola Comunitaria ne è permeata fin dalla riforma contenuta in Agenda 2000 e che prosegue anche con l'attuale periodo di programmazione.

Nell'accezione di multifunzionalità, il nuovo modello di agricoltura europea deve favorire la conservazione dei paesaggi e la tutela degli spazi rurali, apportando un contributo concreto alla vitalità del mondo rurale.

Nell'U.E. la concezione di agricoltura multifunzionale si è sviluppata a partire dall'identificazione dell'agricoltura quale asse portante della società rurale, la quale, oltre alla funzione di fornire alimenti in quantità e qualità soddisfacenti, è anche custode del patrimonio naturale ed ambientale.

Oltre alla produzione primaria di alimenti sani e di qualità, all'agricoltura vengono attribuite funzioni di protezione dell'ambiente, di conservazione delle risorse e del paesaggio rurale nonché di

un ruolo centrale nello sviluppo socio-economico delle aree rurali, anche attraverso lo sviluppo dell'occupazione.

La visione della multifunzionalità è assimilata al "modello agricolo europeo": prevalenza di piccole aziende di proprietà, gestite dagli agricoltori e dalle loro famiglie; forte spirito di iniziativa e capacità imprenditoriali degli agricoltori; orientamento alla produzione sostenibile; salvaguardia del paesaggio, delle zone di insediamento, dell'occupazione e dell'ambiente.

Le considerazioni fin qui svolte sulla multifunzionalità aziendale, sono state fatte proprie dal nostro ordinamento attraverso la modifica dell'articolo 2135 del c.c., che ha ridisegnato la figura dell'imprenditore agricolo, ampliando lo spettro delle attività considerate agricole e lo stesso imprenditore si caratterizza come soggetto inserito in un contesto economico, sociale e territoriale anche con compiti di presidio, tutela e valorizzazione delle risorse ambientali.

Per cui trova collocazione giuridica la multifunzionalità aziendale, cioè un'azienda agricola sempre più proiettata ad essere impresa, in linea con gli orientamenti della stessa Unione Europea.

Il riconoscimento della multifunzionalità agricola, di conseguenza, costituisce un elemento di valore strategico per lo sviluppo del settore e un'importante opportunità economica per le stesse imprese.

2. La multifunzionalità nel sociale

Elemento, in apparenza, innovativo nell'ambito della Multifunzionalità è "L'AGRICOLTURA SOCIALE".

In apparenza, in quanto l'agricoltura sociale rappresenta e racchiude qualcosa di ben noto e conosciuto nel mondo rurale: il ruolo assistenziale e di servizio che da sempre la famiglia agricola svolge sia verso i membri della propria comunità, sia, più di recente, nei confronti della società in generale.

In sostanza l'agricoltura sociale affonda le sue radici nei valori di solidarietà e di mutuo aiuto che hanno caratterizzato il mondo delle campagne.

Nel tradizionale modello contadino la cura dei neonati, dei bambini, degli anziani e delle persone non autosufficienti era realizzata con mezzi propri: i bambini erano accuditi a turno dalle madri all'interno delle famiglie patriarcali; gli anziani che rappresentavano una risorsa per l'esperienza che potevano raccontare e tramandare, erano attivi anche in età avanzata e, in ogni caso, erano seguiti fino alla fine dei loro giorni.

Nel mondo contadino, qualunque persona, indipendentemente dalla propria condizione fisica o psichica, trovava sempre una mansione da svolgere; questo accadeva perché quel gruppo sociale era pervaso da un profondo senso della propria dignità ed un altrettanto profondo attaccamento a valori quali:

- la famiglia
- la solidarietà nel lavoro
- la capacità di inclusione delle fragilità
- il rispetto dell'ambiente e dei cicli naturali.

Quanto accennato evidenzia come siano tante le ragioni per cercare di ritornare ad un modello sociale che si credeva dimenticato e che riguarda il "prendersi cura" delle persone.

Inoltre, in un periodo come quello attuale, dove le risorse pubbliche tendono sistematicamente a diminuire, l'agricoltura sociale potrebbe essere in grado di compensare la totale o parziale carenza di servizi, quali i nidi o l'assistenza agli anziani, che la struttura pubblica non è più in grado di garantire, soprattutto nelle aree rurali distanti dai grandi agglomerati urbani.

In questo contesto, la Regione Marche con legge sulla Multifunzionalità dell'azienda agricola, ha proposto di inquadrare giuridicamente l'attività di "Agricoltura sociale", individuando i servizi da

fornire nel rispetto delle normative regionali di settore e stabilendo il criterio per determinare e dimostrare la "connessione" con l'attività agricola principale.

3. Normative regionali

La legge sulla Multifunzionalità dell'azienda agricola disciplina l'Agricoltura sociale al Titolo I, Capo II.

In particolare, gli articoli dal 24 al 29 descrivono le caratteristiche dell'attività di agricoltura sociale, specificatamente annoverata tra le attività connesse, stabiliscono le attività esercitabili suddividendole tra servizi educativi e didattici, servizi sociali e assistenziali e servizi socio-sanitari, istituiscono l'elenco regionale degli operatori di agricoltura sociale e prescrivono le caratteristiche che devono possedere gli immobili da utilizzare.

L'articolo 25 tratta del rapporto di connessione tra attività agricola e attività di agricoltura sociale e della metodologia per la verifica di questo rapporto che considera sia il tempo lavoro, sia il personale impiegato nelle due attività.

Gli articoli dal 30 al 35 stabiliscono gli obblighi amministrativi a cui l'imprenditore agricolo deve attenersi, la "tipologia dei controlli e le sanzioni amministrative che gli enti preposti devono applicare in caso di violazione.

Viene demandata alla Giunta Regionale l'adozione di specifici regolamenti di attuazione della legge.

Gli articoli 45 e 46 statuiscono in merito ai criteri per la concessione dei Contributi agli imprenditori agricoli e al vincolo di destinazione sulle opere e sugli allestimenti utilizzati per lo svolgimento delle attività.

In merito alla disciplina specifica dei servizi per l'infanzia occorre fare riferimento alla *legge regionale 13 maggio 2003, n. 9* e al *Reg. reg. 2 ottobre 2003, n. 10* e al *Reg. reg. 22 dicembre 2004, n. 13*, che rappresentano normative di elevata qualità dei servizi, se posti in relazione con altre normative regionali. In particolare la *legge regionale n. 9/2003* promuove e disciplina i servizi per l'infanzia, l'adolescenza e il sostegno alle responsabilità genitoriali, fissando le competenze degli enti territoriali e definendo le figure professionali, le caratteristiche ed i requisiti strutturali di ciascuna delle tipologie di servizio.

Con regolamenti di attuazione vengono definiti i requisiti strutturali (suddivisione ed organizzazione degli "spazi interni ed esterni) e organizzativi (numero minimo e massimo di bambini per sezione, rapporto educatore/bambini, competenze e titoli di studio degli operatori) dei servizi, necessari per ottenere l'autorizzazione di cui all'*articolo 14 della L.R. n. 9/2003* e quelli aggiuntivi di qualità per ottenere l'accreditamento di cui all'articolo 15 della stessa.

II. SEZIONE: Agrinido: un mondo pieno di opportunità per i bambini e le famiglie

(a cura di Francesca Ciabotti, Pedagogista, Associazione "Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia" e di Piero Crispiani, Coordinatore scientifico Fondazione Montessori Chiaravalle)

1. A partire dalla cultura del bambino e del nido

1.a) L'Agrinido e l'evoluzione del nido in Italia

Nel contesto del complessivo movimento di ricerca della migliore qualità dei servizi e delle prestazioni professionali, insiste il presente progetto di costruzione e gestione di un AGRINIDO secondo le "buone prassi" osservabili oggi in Italia.

Pensare un Progetto Pedagogico innovativo che delinea un modello di Agrinido di qualità per la Regione Marche in contesto agricolo-rurale, significa, in primo luogo, tener conto della evoluzione culturale di questo Servizio, ripercorrendo brevemente sia alcuni passaggi della sua storia, sia alcuni temi del dibattito pedagogico sulla prima infanzia e l'educazione dei bambini.

L'articolazione progettuale che presentiamo "rimanda" a quelle importanti conquiste che, in numerosi Comuni e Regioni, lo hanno fatto apprezzare dalle Comunità e dalle famiglie come un Servizio di qualità, un luogo educativo bello, accogliente e curato, dove la prima infanzia è valorizzata e riconosciuta come una risorsa e speranza per il futuro.

"I nidi e altri Servizi educativi per la prima infanzia rappresentano, nella esperienza italiana, una fondamentale risorsa per garantire opportunità e qualità alla crescita e alla educazione dei bambini e delle bambine".

Ne è testimonianza la crescente domanda di accesso a questo Servizio da parte delle famiglie e la purtroppo ancora carente diffusione omogenea sul territorio nazionale, che porta spesso al formarsi di liste di attesa.

In questo momento di crisi economica globale e del welfare, pensare di costruire e offrire una esperienza educativa ricca e innovativa per le famiglie in ambiente rurale, rappresenta una SFIDA, ma soprattutto un VALORE SOCIALE da coltivare con pazienza, determinazione e sensibilità, consapevoli che "darà frutti" alla comunità agricola, alla comunità territoriale nel suo complesso e a chi si occupa della qualificazione ed espansione dei Servizi per l'infanzia in Italia.

Hanno contribuito alla cultura dell'asilo nido e alla elaborazione delle sue intenzionalità pedagogiche la crescente attenzione degli enti locali per la qualità dei Servizi, molte leggi regionali, la domanda e l'investimento educativo dei genitori, le rinnovate attenzioni per la qualità degli ambienti e la nutrizione, l'evoluzione e immagine forte di professionalità degli educatori, una rinnovata idea di infanzia ed uno "stile" educativo e progettuale frutto dell'incontro e dialogo tra ricerca nel campo della età evolutiva ed esperienze locali.

Ad oggi l'ASILO NIDO in Italia vanta esperienze di grande significato, riconosciute anche a livello internazionale ed è apprezzato anche dalle famiglie come un Servizio essenziale per l'affido ed educazione dei propri bambini.

Di fronte a tanta complessità risulta opportuno far riferimento ad alcune variabili teoriche ed esperienziali di questo processo storico di innovazione, individuandole come elementi qualitativi di sfondo.

1.b) L'Agrinido e una nuova immagine di infanzia

L'odierna condizione dell'infanzia, riferibile al contesto italiano e marchigiano nello specifico, ci consegna l'immagine di un bambino al centro di attenzioni, protezioni, tutele e stimolazioni frequentemente connessi agli ambienti urbani e tecnologicamente sostenuti, progressivamente meno prossimi a quelli propri della natura.

Negli ultimi trenta anni, numerose ricerche nel campo della età evolutiva (spesso intrecciate e rese possibili proprio dalla esistenza di questo contesto di educazione dei bambini entro i tre anni di età), hanno fortemente modificato l'idea di una prima infanzia solamente bisognosa di cure affettuose, di soddisfacimento di bisogni fisiologici e di nutrizione, totalmente dipendente dall'adulto.

Al centro dell'AGRINIDO, "baricentro" della sperimentazione educativa in tutti i suoi aspetti, collochiamo i bambini e le bambine del nuovo millennio che l'asilo nido ha contribuito a disvelare: attivi, curiosi, creativi, ricchi di competenze sociali e relazionali, infaticabili esploratori della realtà, dotati di "100 linguaggi" per leggere, conoscere, vivere e trasformare il mondo che li circonda.

Bambini competenti fin dalla nascita, che vanno considerati nella loro interezza, per lo sviluppo globale della personalità (Costituzione), in grado "di dar loro forma alla esperienza" (L. Malaguzzi) e che vanno accompagnati nei mondi vari, articolati e complessi di cui è composta la nostra società

(che siano naturali, agricoli, urbani, tecnologici, multiculturali.....), per imparare a conoscersi ed iniziare ad avere consapevolezza della propria identità.

Le diverse realtà di AGRINIDO marchigiano, tra offerta ambientale "naturale" e offerta ambientale trasformata dal lavoro umano in agricoltura, appaiono futuri scenari ideali per il "bambino competente e costruttivo" e offrono risorse inesplorate e affascinanti alla sue potenzialità di esplorazione e apprendimento fin da piccolissimo.

1.c) Come sostenere il "fare del bambino" nel variegato mondo dell'AgriNido

Un mondo da vivere e da scoprire nelle attività quotidiane, godendo delle molteplici e preziose opportunità formative rese da un contesto stimolante e con molteplici possibilità di uso, dove i bambini andranno accompagnati e sostenuti in situazioni spontanee di gioco libero o in esperienze più strutturate predisposte dall'adulto.

Nel contesto del profilo di una agricoltura multifunzionale si delineano le linee di una multifunzionalità che funge da "volano" anche dei Servizi educativi, proiettandoli ad un più funzionale legame con gli ambienti, dunque verso un ampio riferimento alla comunità e verso l'attivazione di valenze aggiuntive del Servizio stesso.

L'offerta educativa, tra relazione, gioco e apprendimento, dovrà essere sempre collegata alla positiva motivazione dei bambini, accogliendo e sostenendo il loro fare, in ascolto delle loro emozioni e del loro sempre rinnovato piacere di indagare cose note o ignote della realtà agro-naturale che li circonda.

Una prospettiva che punta sulla migliore organizzazione possibile da parte dell'adulto di un contesto sicuro, ma stimolante e percorribile, dove il bambino possa esprimere il suo protagonismo, sullo sfondo delle progettualità educative che fanno dell'Italia la culla dell'educazione della prima infanzia, alla ricerca delle migliori prassi orientate a stili progettuali aperti e sensibili alle dinamiche motorie, psicologiche ed operative del bambino odierno.

In questa ottica, l'attenzione progettuale volge ad uno scenario che ricomprende la definizione degli obiettivi del più generale processo educativo, ma spinge la riflessione e le migliori pratiche verso il dialogo più ampio con la natura, ai processi di osservazione, indagine e conoscenza che i bambini autonomamente metteranno in campo di fronte al variegato cosmo animale, minerale, vegetale e lavorativo dell'AgriNido.

Gli educatori preferiranno modalità di relazione e intervento non invasive, basate sull'ascolto e la capacità di sostenere i processi conoscitivi (esplorativi, sensoriali, linguistici, rielaborativi...) che individualmente o in gruppo i bambini metteranno in atto sia negli ambienti interni dedicati al nido, pedagogicamente attrezzati con materiali e arredi adatti a favorire articolate e diverse opportunità di gioco e conoscenza, sia all'esterno, durante le esplorazioni, i percorsi guidati e le visite organizzabili nelle varie tipologie di azienda agricola.

Tutti gli adulti coinvolti nella esperienza, ciascuno per le proprie competenze, sono chiamati alla consapevolezza di interpretare una fondamentale "regia educativa ed organizzativa", proponendo e attrezzando opportunità interessanti e motivanti a partire dall'ambiente ricco che li circonda.

Finalità è l'espandersi dei bisogni di azione, autonomia, gioco, movimento, scoperta e apprendimento dei bambini all'interno dell'AGRINIDO.

Ciò che si presuppone è che l'adulto "predisponga delle situazioni che facilitano il lavoro dei bambini, che sappia ascoltare molto, che sappia subito dopo produrre sempre ricognizioni rispetto a quello che è accaduto e che è avvenuto, mantenendo alta, se possibile, la motivazione dei bambini" (L. Malaguzzi 1995).

Molte proposte scaturiranno spontaneamente e saranno suggerite dalla realtà circostante agro-naturale: il tempo, il cielo, il cambio delle stagioni, le nascite e ri-nascite vegetali e animali, le trasformazioni e i cambiamenti dei paesaggi, dei colori, degli odori, i lavori e gli strumenti degli

agricoltori....., ma anche i materiali insoliti e naturali dell'ambiente possono divenire spunto e occasione perché i bambini mettano alla prova le loro competenze rispettando i tempi personali di conoscenza di ognuno di loro, all'interno di un clima sereno e fiducioso costruito sulla quotidianità di legami affettivi tra il gruppo dei bambini, le educatrici, gli altri adulti di riferimento della azienda agricola e i genitori.

1.d) Altre variabili garanti della qualità della esperienza

Oltre ad essere un ambiente ricco di opportunità di apprendimento, il nido è un Servizio educativo con implicazioni sociali e di sostegno ai genitori, che si impegna ad affiancare e sostenere la crescita dei bambini per tempi mediamente lunghi durante la giornata e deve dunque rispondere sia ai loro bisogni primari di cura e nutrizione, sia a quelli di rassicurazione e contenimento relazionale ed affettivo, indispensabili al loro benessere psicologico e fisico in un luogo di vita quotidiana diverso da quello familiare.

In merito a questi aspetti, altri elementi affinati nella evoluzione della "cultura del nido", relativi ad alcune scelte pedagogiche e organizzativo-gestionali, concorrono in maniera rilevante ad un buon funzionamento di un Servizio educativo per bambini fino ai tre anni e vanno messi a fuoco come fattori garanti di qualità per il format regionale di AGRINIDO nelle Marche.

La cultura dell'ambientamento

L'avvio delle sperimentazioni dovrà, in primo luogo, essere in grado di trasferire nella nuova esperienza la "cultura dell'ambientamento", definibile come il momento di passaggio graduale per il bambino, accompagnato da un familiare, da ritmi, consuetudini e relazioni familiari, a un nuovo contesto di quotidianità e relazioni (con altri bambini, con altri adulti).

Vari studi hanno osservato e analizzato le difficoltà e le reazioni infantili a questo primo distacco e hanno permesso di rielaborare e superare una eccessiva "sotto-stima" delle effettive potenzialità dei bambini di fronte alla situazione, cogliendone i punti di forza nella loro intrinseca motivazione a esplorare luoghi e sperimentare attività diverse e nella capacità di adattarsi alla esperienza, creando nuovi legami con altri bambini e adulti.

Si tratta dunque di valutare la "separazione" come un evento complesso, ma non traumatico, che gli adulti che stanno accanto al bambino devono comprendere e contenere, attraverso "buone pratiche di connessione" tra la famiglia e il nido.

L'ambientamento è un processo che si articola in varie fasi, studiate e gestite dagli educatori secondo criteri che rispondono e rispettano i tempi e i bisogni del bambino e del genitore che lo accompagna.

La cultura degli spazi e materiali

Un'altra dimensione che ha un rapporto stretto con la qualità del Progetto educativo è la organizzazione degli SPAZI di un Asilo nido.

La predisposizione degli ambienti interni, le caratteristiche dei materiali e degli arredi hanno influenza sui comportamenti cognitivi e sociali dei bambini e sul loro benessere.

L'AGRINIDO dovrà dunque confrontarsi con la cultura degli spazi maturata del corso della evoluzione identitaria del nido, predisponendo spazi funzionali, differenziati in base alle caratteristiche di uso, per zone ed ambiti di attività (pasto, cambio, sonno, gioco), esteticamente curati.

Gli spazi per il gioco, articolati in angoli raccolti e controllabili dai bambini, dove la proposta di uso sia chiara e identificabile attraverso la selezione e attenta predisposizione di oggetti e materiali "mediatori di conoscenza", devono poter essere utilizzabili dai bambini in sicurezza e autonomia, senza dipendere dall'intervento e controllo continuo dell'adulto.

Nel nido i bambini devono trovare una varietà non banale di materiali a disposizione, visibili e accessibili, in grado di suggerire tante possibilità di azione e trasformazione in forma ludica.

Da un nido "di campagna", immerso nella natura ci si attende poi grande attenzione nella scelta ed offerta ai bambini dei materiali naturali, così duttili, diversi, trasformabili, emozionanti sul piano tattile ed esplorativo, mai uguali.

Il valore educativo delle "routine"

Anche le cosiddette "routine", relative ai momenti di cura personale (alimentazione, riposo e igiene) rappresentano un uso qualitativo della vita quotidiana di un nido e, all'interno di una visione integrata dello sviluppo infantile, vanno considerate un ulteriore perno del progetto pedagogico dell'AGRINIDO. Riconoscere il valore educativo significa essere consapevoli che i momenti di cura, tra ritualità, individualizzazione e dimensione sociale, sono occasioni di crescita che hanno a che fare con il "corpo" del bambino partecipando alla costruzione della sua identità corporea, fondamentale per lo sviluppo del sé.

La cultura della partecipazione

L'evoluzione qualitativa e culturale e dei Servizi educativi per la prima infanzia è riuscita in molte realtà ad affermare l'immagine del nido come una risorsa non solo per i bambini, ma anche per le famiglie.

È importante che anche l'AGRINIDO coltivi all'interno del suo progetto pedagogico l'idea di una partecipazione basata sul coinvolgimento e la collaborazione delle famiglie tra cura delle relazioni quotidiane con i genitori e organizzazione di occasioni di incontro e scambio sociali collettive, in modo da favorire un clima di fiducia, solidarietà e condivisione della esperienza di crescita tra casa e nido rurale.

Professionalità educativa e coordinamento pedagogico

Anche il tema della professionalità degli educatori ha rappresentato negli ultimi anni un grande investimento da parte dei vari soggetti gestori di Servizi per la prima infanzia.

L'attenzione alla formazione degli educatori e la definizione di requisiti indispensabili per definire le figure educative che operano nel nido è un ulteriore indice di qualità da tenere presente e non sottovalutare o ridurre a una dimensione socio-assistenziale.

Inoltre la gestione complessiva di un Servizio educativo per bambino 0-3 anni non può prescindere dal ruolo e funzioni di un COORDINAMENTO PEDAGOGICO che rappresenta una struttura che, nella storia del nido, si è configurato come strumento essenziale di programmazione pedagogica, gestione, aggiornamento in Servizio sulle tematiche progettuali e verifica della esperienza dei Servizi educativi per la prima infanzia.

2. Le potenzialità di una "Pedagogia ecologica"

"Ascolta un'alta esperienza: imparerai prima nel bosco e nei campi che sui libri; gli alberi e le pietre ti insegnano quel che non può insegnarti alcun maestro"

anonimo indiano

2.a) L'ambiente rurale come cornice strutturante di originali percorsi di crescita e di apprendimento

Un nido in fattoria ha un suo "valore aggiunto" sul piano della offerta educativa, inscrivibile tra gli orientamenti di una "Pedagogia ecologica".

Il quotidiano e l'ordinario di una azienda agricola possono trasformarsi in "cornice strutturante" di percorsi educativo - progettuali comunicanti e articolati, originali e propri, in grado di promuovere e sostenere straordinari incontri tra i bambini/e, la natura e l'ambiente rurale.

Accanto ai bambini, anche i genitori potranno condividere una proposta educativa che, oltre ai tradizionali requisiti di un nido di qualità, comprenda tra le sue finalità la possibilità di scegliere, fin dai primi anni di vita, uno stile di vita e di crescita per i propri figli diverso da quello prevalente in ambiente urbano.

L'AGRINIDO ha la possibilità di identificarsi come luogo educativo dove il "contatto" con la natura è reale, quotidiano, concreto, corporeo e spontaneo.

"... L'esperienza diretta degli ambienti naturali durante l'infanzia è il fattore più rilevante nel promuovere lo sviluppo di una sensibilità positiva nei confronti dell'ambiente"

"... Il valore che la natura rappresenta per l'esistenza umana non è cosa che possa essere insegnata, deve essere appresa attraverso il coinvolgimento diretto di tutta la persona, così che il rapporto con la natura sia tessuto dalla mente e dal cuore, dalla ragione e dalla emozione" (L. Mortari)

Le famiglie, scegliendo questa tipologia di Servizio educativo e di cura, potranno realmente andare oltre l'atteggiamento ambivalente e ideologico, comune tra gli adulti, nei confronti della natura: l'amore per la natura si "predica", ma non si è capaci di incoraggiare fin dall'infanzia ad avere familiarità con essa, se non in situazioni straordinarie o artificiose.

Nell'AGRINIDO si aprono ai bambini molte "strade" per crescere e apprendere nella natura.

Aria aperta e salute, movimento e gioco libero all'aperto

Il nido di campagna può caratterizzarsi come "nido all'aria aperta", sfruttando le suggestioni" di una pedagogia "coraggiosa", che chiede di uscire più spesso, in tutte le stagioni e indipendentemente dalle condizioni atmosferiche, dai confini protetti della sezione.

Il gioco e l'attività all'aperto vanno inseriti all'interno dei tempi e ritmi dell'AGRINIDO come abitudini quotidiane e come elemento essenziale del progetto educativo.

Giocare all'aperto è importante per la salute fisica dei bambini.

Nei paesi industrializzati cresce la preoccupazione per la salute dei più piccoli che trascorrono gran parte del tempo svolgendo attività sedentarie e hanno poche opportunità di essere fisicamente attivi nelle loro giornate.

Gli scenari naturali e campestri che circondano l'AGRINIDO possono più facilmente offrire la possibilità educativa della attività motoria libera fin dai primi anni di vita.

Il gioco all'aperto è salubre e attraente per i bambini in quanto collegato agli imprevisti, alle prime "avventure" e sfide che un contesto naturalmente accidentato e movimentato offre, a differenza dei luoghi dedicati e protetti dei parchi-gioco per l'infanzia, sicuramente, a volte, ben tenuti e assolutamente sicuri, ma sterili e noiosi e che invitano a giochi motori ripetitivi.

..... I rami per dondolarsi, le zolle da saltare, il rigagnolo da attraversare, le collinette d'erba da conquistare e da cui rotolare, le siepi e frasche per nascondersi, i filari dove rincorrersi, le corse dietro a papere e pulcini..... possono rappresentare esperienze motorie ed emotive intense per i bambini, importanti non solo per la salute fisica, ma anche per quella psichica.

Il gioco libero all'aperto, in un contesto ragionevolmente imprevisto e rischioso e sempre in compagnia di adulti che rassicurino e sostengano l'impegno dei bambini, permetterà loro di vivere con sufficiente libertà percorsi di autonomia all'interno di situazioni significative e interessanti, aiutandoli a maturare una maggiore fiducia in se stessi e maggiori capacità sociali, imparando a riconoscere e controllare i piccoli e grandi pericoli che la natura comporta.

E questo, creando fin da piccolissimi amicizia e competente familiarità con una natura reale e non idilliaca potrà trasformarsi, in età adulta, in uno stile di vita attiva all'aperto, con positive implicazioni per la salute a lungo termine.

Dal laboratorio della natura ai laboratori dei bambini

L'ambiente rurale e i suoi molteplici contesti (produzione vegetale, allevamento, trasformazione), in interrelazione con l'ambiente naturale e i suoi eventi ciclici, stagionale e atmosferici, rappresentano il laboratorio didattico diffuso che "dialoga" con l'AGRINIDO e un ulteriore "punto di forza" del progetto pedagogico.

Un "fuori" del nido, difficile da trovare in altre realtà educative tradizionali urbane, che i bambini potranno avvicinare, scoprire e conoscere attraverso visite, percorsi-gioco, passeggiate.

Gli incontri dei bambini con l'ambiente naturale-rurale, affiancati da educatori capaci di sostenere le competenze dei piccoli ospiti nell'affrontare le novità e complessità delle esperienze, renderanno possibili perlustrazioni sensoriali (tatto, udito, olfatto, vista e gusto), osservazioni quotidiane della vita vegetale e animale e la nascita di interrogativi sulla armonia e casualità della natura.

Le curiosità, le domande e i vissuti dei bambini, insieme ai tanti e diversi materiali ed elementi naturali raccolti nelle uscite -esplorative, torneranno poi dentro al nido e diventeranno la base operativa ed emozionale per la costruzione (con l'aiuto degli educatori che forniranno impalcatura e strumenti) dei laboratori delle esperienze dei bambini, dove verrà dato spazio e strutturazione alle loro sperimentazioni cognitive, sensoriali, corporee, emotive e sociali.

2.b) Le esperienze educative

Il progetto pedagogico, a partire dall'ambiente rurale, può dunque innestarsi come elemento di intenzionalità e favorire la organizzazione di molte esperienze e attività educative di aiuto e sostegno evolutivo, all'interno delle principali aree dello sviluppo infantile.

Suggeriamo alcune possibilità di lavoro con i bambini:

Attività esplorativa: come motivo della quotidianità e della relazione con gli ambienti, esplorazione di luoghi, materiali, prospettive, sensazioni, colori esplorare in un ambiente "da esplorare"

Attività osservativa: come azione poliedrica e vissuta, che incanta, genera emozione e curiosità, l'avvicinamento all'inedito

Attività sensoriale: i materiali "vivi" e inerti della natura per sviluppare la natura sensoriale del bambino (foglie, cortecce, colori, rumori, erba, superfici, minerali, animali ecc.)

Attività motoria: lo spazio aperto chiama il movimento, gli oggetti naturali chiamano le manipolazioni e forme di gioco libere e in mutamento costante

Attività linguistica: il lessico e il suo incremento, le forme della comunicazione, l'altro da sé

Attività musicale: i suoni della campagna, degli elementi naturali, l'ascolto, riproduzione, reinvenzione musicale, costruzione di strumenti musicali con i manufatti naturali

Attività scientifica: l'ambiente naturale-rurale e i "perché" dei bambini, gli interrogativi, le domande, la voglia di indagare e approfondire con primi strumenti di ricerca (lenti, lavagne luminose...), libri e immagini, storie e racconti dei "grandi" che vivono in campagna

Attività artistica: gli elementi della natura (foglie, fiori, rami, frutta, colori, forme, diverse armonie e bellezze,) stimolano la fantasia e il senso del bello, favorendo l'arte spontanea dei bambini e le attività grafico-pittoriche e plastiche in composizioni e prodotti autentici e originali

Attività simbolica: il gioco simbolico individuale e di gruppo, immedesimazioni, imitazioni e trasformazioni fantastiche a partire dalle sollecitazioni del mondo naturale: gli animali, gli accadimenti naturali e stagionali, il lavoro dei campi e la vita del "contadino".

Il valore pedagogico della relazione con gli animali della fattoria

Nei bambini piccoli l'interesse e la passione per gli esseri viventi è potente: attrazione, paura, curiosità, eccitazione sono i primi comportamenti messi in campo.

La presenza di animali da cortile e la possibilità di far loro visita in maniera regolare all'interno dell'AGRINIDO rappresenta una straordinaria occasione educativa da cogliere e approfondire.

Oltre ad introdurre informazioni e conoscenze sulla vita e i comportamenti degli animali in risposta alle curiosità dei bambini, gli incontri fisici e le relazioni tra i piccoli e gli animali permetteranno di costruire un rapporto bambino-animale più corretto, equilibrato e consapevole, che influenzerà le modalità di rapporto tra i bambini in senso generale, la loro autostima e l'equilibrio emotivo.

Non meno importante, l'apprendimento di modalità di accostamento e cura rispettosa favoriranno l'evoluzione, fin da piccolissimi, di comportamenti di rispetto e scambio con l'«alterità» del mondo animale. Anche il tema più difficile dell'accadimento della morte degli animali non andrà rimosso o negato, ma potrà permettere ai bambini, sostenuti dagli adulti, di affrontare e acquisire esperienza su questo evento in maniera non traumatica, ma come qualcosa che accade, un fatto "naturale", non spaventoso, che sarà addolcito dal ricordo, dall'amore e dalla riconoscenza per i loro amici animali che non ci sono più.

Il linguaggio del cibo e la cultura alimentare

L'AGRINIDO può sviluppare al suo interno anche un PROGETTO NUTRIZIONALE tipico, sfruttando la possibilità di utilizzare per la MENSA e i MENU' quotidiani i prodotti che provengono dalla fattoria. Per i bambini sarà possibile non solo osservare e conoscere le "cose della natura", ma anche osservare e conoscere ciò che mangiano.

La partecipazione alla raccolta, alla preparazione e trasformazione dei prodotti e la possibilità di entrare in contatto con gli odori, i sapori, i colori e i linguaggi del cibo, favoriranno un avvicinamento al momento del pasto come "piacere da vivere insieme" e veicolo di proposta e acquisizione di primi saperi.

Anche i genitori andranno coinvolti nel progetto educativo legato alla preparazione e scelta della alimentazione dei bambini, cercando di favorire e comunicare atteggiamenti e comportamenti corretti dal punto di vista nutrizionale e sostenibili per l'Ambiente.

2.c) Il format architettonico e le risorse spaziali

Nell'AGRINIDO il dispiegarsi di buona parte delle esperienze dei bambini trae linfa dagli spazi articolati e diffusi degli ambienti esterni.

Coerentemente con tale presupposto pedagogico, anche gli ambienti di vita quotidiana del nido di campagna (con riferimento alla specificità della struttura architettonica, gli spazi interni ed esterni, circoscritti e limitrofi) dovrebbero essere in grado di riflettere e sostenere il progetto culturale di chi lo abita e lo ha predisposto, riuscendo ad esprimere un esempio interessante ed innovativo anche dal punto di vista della qualità ambientale in contesto educativo. Le scelte in merito alle risorse spaziali sono portatrici di significato educativo.

Non sono i metri quadrati o altri parametri funzionali a dare identità educativa ad un luogo, ma soprattutto scelte consapevoli relative alla struttura, gli arredi e i materiali che, insieme, compongono un format architettonico ambientale globale, dato dalla somma delle singole parti.

Nel caso di un AGRINIDO, il messaggio trasmesso dall'ambiente interno e confinante dovrebbe essere in grado di comunicare la volontà pedagogica di "tirar dentro la natura"e, nello stesso tempo, il desiderio di protendersi verso di essa, in un " in - out" costruito sulla capacità di far percepire le dissolvenze dei confini interno - esterno.

Inoltre, lo stile relativo agli elementi strutturali, gli arredi e i materiali dovrebbe trasmettere agli adulti e ai bambini l'attenzione nei confronti della bellezza naturale del paesaggio marchigiano e dei suoi luoghi biologicamente differenti, sviluppando indirettamente una raffinata sensibilità estetica, in armonia con l'"estetica della Terra" che li circonda.

Di seguito, alcune suggestioni esemplificative.

All'interno del nido:

- recupero e valorizzazione, dove possibile, degli elementi strutturali architettonici rurali, mantenendone le caratteristiche
- suddivisione di interni tali da permettere alla luce e ai suoi cambiamenti giornalieri e stagionali di entrare nel nido ed essere colti dai bambini
- finestre e vetrate schermabili ma aperte sui colori, suoni e silenzi dell'esterno
- tinteggiature, pavimentazione e arredi intrecciati al microcosmo naturale, con colori neutri e omogenei
- Il colore dato dagli oggetti e dai giocattoli ad uso dei bambini: ordinati, curati, naturali, poveri e di recupero, giochi tradizionali, ma cercando di limitare il più possibile l'invasione del materiale di plastica
- pareti prive di immagini invadenti e banali, valorizzate dai manufatti dei bambini, immagini artistiche di qualità e documentazioni fotografiche delle esperienze dei bambini
- complementi di arredo esteticamente curati: fiori freschi, piante, composizioni artistiche con materiali naturali.

All'esterno del nido:

- allestimento del "giardino di campagna": contiguo, sicuro e circoscritto, utilizzabile in tutte le stagioni (come "giardino d'inverno"); riproduce e offre ai bambini "in piccolo", le bellezze naturali e, insieme, risorse, situazioni e possibilità di esperienza da vivere con tempi distesi e quotidiani (cura dei fiori, l'orto dei bambini, pulizia e giardinaggio, raccolta, osservazione della vita animale e vegetale spontanea)
- valorizzazione, messa in sicurezza di percorsi, luoghi e strutture esterne confinanti, come sedi di possibili esplorazioni, giochi di gruppo, autorientamento (.... la "piccionaia", le "tane", il vecchio "forno a legna", l'antico "pozzo").

3. La condivisione: le famiglie e la comunità territoriale

L'Agrinido deve coltivare concretamente l'idea dello sviluppo come impresa congiunta tra i bambini e tutte le persone che si prendono cura di loro ed essere capace di organizzare scambi e dialogo continuo e reciproco con le famiglie attraverso momenti di incontro e socializzazione della esperienza.

Questo permetterà di valorizzare il contesto rurale e le sue risorse, educative e produttive.

La organizzazione di ritualità che creano cultura sociale (ad esempio: giornate di "debutto delle stagioni"), la partecipazione e condivisione di momenti di valorizzazione ambientale con bambini e famiglie (feste locali, giornate dedicate a prodotti tipici, giornate a tema aperte a genitori e bambini insieme), l'offerta alle famiglie di indicazioni e materiali legati alla vita e ai saperi rurali tradizionali (ad esempio: calendario stagionale dell'Agrinido) rafforzeranno i legami tra il Servizio e la Comunità di riferimento, consolidando il ruolo educativo-sociale dell'AGRINIDO e facendolo conoscere ed apprezzare come una risorsa importante del territorio di appartenenza (3).

4. Il Valore Montessori. Pedagogia del lavoro e la natura nell'educazione

(a cura di Lucio Lombardi, Direttore Fondazione Montessori Chiaravalle)

Marchigianità, fondazioni scientifiche e tradizione imprenditoriale si congiungono mirabilmente nella figura di Maria Montessori e nelle opere da lei promosse in tutto il mondo e che, ad oggi, conoscono un largo e crescente interesse proprio nel segmento della formazione della prima infanzia. L'opportunità di una condizione agrinidale non può che generare una felice sinergia tra la pedagogia montessoriana e l'educatività diffusa, valore che appartiene radicalmente al senso cosmico e naturale dell'educazione pensata e costruita dalla Dottoressa.

I "possessori della terra": Montessori così definisce i bambini nel loro rapporto con la natura sottolineando il valore formativo della cura delle piante, degli animali, dell'orto, della via nella fattoria. I "possessori della terra" sono occupati in attività che uniscono mente e muscoli, pensiero ed azione, intelletto e mano; in iniziative in cui c'è spazio per la creatività individuale come per le iniziative in comune; in attività che consentono di collegare l'individuo al suo ambiente e di sperimentare concretamente la partecipazione di ogni organismo vivente al mantenimento della vita.

Un progetto educativo quello montessoriano che ha inizio già nel nido e l'ambiente naturale ben risponde al bisogno di esplorazione sensoriale del bambino piccolo: esperienze tattili, gustative, olfattive, motorie, cromatiche, ma anche linguistiche e relazionali. Aspetti centrali, questi, della vita educativa nel nido Montessori che nel nido nella fattoria trovano un luogo ideale di applicazione.

Semplici attività come tenere pulita un'aiuola; raccogliere le foglie secche e classificarle a seconda, ad esempio, del colore, grandezza, forma, margine; toccarle e percepirne la superficie ruvida piuttosto che liscia, porosa piuttosto che secca, tutto risponde al bisogno del bambino, scrive Montessori, "di agire, di conoscere, di esplorare".

Preparare, con l'aiuto dell'educatrice, zolle di terreno adatte alle varie colture, e di dimensioni tali che possono essere direttamente gestite dai bambini, singolarmente o in gruppo; usare attrezzi agricoli, sempre a dimensione delle forze dei bambini (piccoli rastrelli, vanghe, che invitano ad essere utilizzati), seminare (scoprendo la varietà di forma, dimensione e colore dei semi), trasportare, annaffiare, osservare la crescita della piantina, sino al fiore e al frutto, sono tutte attività attraverso le quali il piccolo naturalista osservatore paziente e interessato verifica le proprie forze, perfeziona la coordinazione dei movimenti, si incammina sulla strada dell'autonomia. Inoltre il bambino familiarizza con la diversità biologica presente nella natura, la quale vive di più voci, tutte ugualmente importanti al suo mantenimento. Aspetti cognitivi ed emotivi sono, dunque, coinvolti in affascinanti processi di investigazione della natura.

Agendo direttamente sulle cose, partecipando ad attività reali aventi uno scopo utile e definito, il bambino ha l'opportunità di evolvere progressivamente verso la maturazione intellettuale: egli stimola ed educa i propri sensi che sono alla base del ragionamento e del giudizio. Non dobbiamo mai dimenticare che "la mente dei tre anni dura cento anni" (proverbio giapponese) e, dunque, la qualità delle attività educative che offriamo ai bambini piccoli è fondamentale per il loro sviluppo: l'uomo di domani è già qui con noi e con noi il bambino interagisce trovando nell'agrirido l'ambiente idoneo perché secondo la filosofia montessoriana "l'uomo si costruisce lavorando".

Se è vero, citando la Montessori, che sono due tipi di lavoro che danno origine ad una doppia questione sociale perché quello del bambino rappresenta un istinto vitale indispensabile per la sua formazione per perfezionare l'essere mentre quello dell'adulto è un lavoro produttivo, collettivo, organizzato atto a perfezionare l'ambiente entrambi si coniugano nello spazio dell'azienda agricola dove l'adulto conferma quotidianamente con il suo impegno l'importanza del lavoro diventando modello e testimone attivo delle azioni che anche il bambino andrà ad interpretare permettendogli di conquistare una competenza ed un valore "legato al fare".

Sin dal 1909, anno della pubblicazione del suo libro Il Metodo della Pedagogia Scientifica, oggi pubblicato con il titolo La scoperta del bambino, Maria Montessori si sofferma sull'importanza della natura nell'educazione del bambino.

Nel modo in cui ella affronta l'argomento ritroviamo i capisaldi del suo metodo:

- esperienza diretta del bambino;
- esercizio dei sensi che si accompagna sempre al lavoro della mente;
- libera scelta dell'attività;
- conoscenza e cura dell'ambiente.

"Il sentimento - scrive Montessori - della natura cresce con l'esercizio come ogni altra cosa; e non è certo trasfuso da noi con qualche descrizione od esortazione..... Sono le esperienze che lo colpiscono. Il bambino, che è il più grande osservatore spontaneo della natura, ha indubbiamente bisogno di avere a sua disposizione un materiale su cui agire. Perciò si può organizzare facilmente un servizio attivo di cura alle piante e specialmente agli animali" (4).

Che cosa propone la Montessori? Spesso riferisce di esperienze da lei osservate: il lavoro più grato ai bambini a suo dire è quello del raccolto ad esempio del grano, dell'uva, dei frutti dagli alberi, "distinguere e scegliere le erbe di vario profumo: l'esercizio di distinguere cose simili e di cercare un profumo anziché un fiore è più fine, richiede uno sforzo intimo e suscita il sentimento di scoprire qualche cosa che sta nascosta" (5).

A che cosa portano tutte queste esperienze? Da esse nasce innanzitutto quel particolare godimento che si prova quando il proprio impegno e il proprio lavoro contribuiscono alla nascita e allo sviluppo di una vita. All'attesa, alla cura, alla responsabilità, alla preoccupazione seguono la gioia e la soddisfazione finali. Il godimento e la soddisfazione provati diventano lo strumento per acquisire da un lato fiducia in se stessi e dall'altro per far crescere il sentimento della natura inteso come attenzione, rispetto, curiosità verso ciò che vive intorno a noi.

È il primo passo per cogliere, ora a livello sensoriale, più avanti su un piano concettuale estratto, che "ogni cosa è strettamente collegata su questo pianeta e ogni particolare diventa interessante per il fatto di essere collegato agli altri. Possiamo paragonare l'insieme ad una tela: ogni particolare è un ricamo, l'insieme forma un tessuto magnifico" (6).

Con questa immagine Maria Montessori chiarisce cosa intende con "educazione cosmica": la vita si mantiene attraverso rapporti di interdipendenza; ogni cosa è intrecciata con le altre e i bambini possono farne esperienza attraverso l'osservazione della vita che si svolge nell'orto, nello stagno, nella serra, nell'ovile.

Le attività proposte dalla Montessori hanno, inoltre, il merito di far conoscere il ritmo della natura e in relazione ad esso di rallentare il nostro: sono necessari tempo, cura, pazienza perché un seme depresso nella terra o in un vaso metta radici e dia vita a una piantina, perché dopo i fiori vengano i frutti, perché le uova si schiudano e nascano i pulcini.

In questo nostro tempo, dove tutto è così veloce e dove spesso assistiamo al fenomeno del bambino "accelerato", fare esperienza della natura aiuta noi ed i bambini ad imparare ad attendere, ad impalare che lo svolgersi dei cicli della natura ha tempi propri da rispettare.

Il nido nella fattoria consente mirabilmente di realizzare il ciclo completo di attività dall'orto alla tavola cui Montessori fa cenno già nel 1909: i prodotti dell'orto o del frutteto raccolti, lavati e cucinati divengono cibi per la merenda o per il pranzo da condividere con i compagni. Sono così coinvolti i processi senso-percettivi, cognitivi, morali e di socializzazione del bambino.

La possibilità per i bambini di svolgere lavori quotidiani nella fattoria, creando un ambiente adeguato ai bisogni fisici e psichici infantili, consente di ampliare la possibilità di "attività di vita pratica" (cura dell'ambiente, di sé e degli altri), così importanti per la vita educativa nel nido Montessori. Si tratta di attività che nascono da reali esigenze ed aventi uno scopo intelligente, esse consentono di "assorbire l'ambiente" e "rielaborarlo secondo il proprio livello di esperienza"; di sperimentare e verificare le proprie capacità, di prendere possesso di se stessi e di autocorregersi.

Per cui il bambino attraverso le "attività di vita quotidiana" nella fattoria impara a conoscere se stesso, gli altri, il modo in cui si sta insieme agli altri e nella natura.

Si fa vera quindi una affermazione di Maria Montessori: "ciò che il bambino apprende deve affascinarlo, bisogna offrirgli cose grandiose: per cominciare offriamogli il mondo".

In relazione alla breve descrizione sul "valore educativo della natura" ed il pensiero montessoriano si possono annotare alcuni indicatori pedagogici che riconducano il nido rurale all'idea della Casa dei bambini, con privilegio di taluni vettori qualitativi che possono conferir loro tratti distintivi, se

non veri e propri marcatori qualitativi aggiuntivi, pur nel solco della elevata tradizione e cultura nido in Italia.

Costituiscono forti attrattori concettuali montessoriani, i seguenti:

1. la profonda e vocazionale relazione con la natura, le persone, i mestieri;
2. la vicinanza ai movimenti annuali della natura ed alla sua osservazione;
3. l'intensa attività sensoriale e motoria distribuite nella svolgersi delle giornate;
4. funzione educativa e gestionale ampia del bambino, degli ambienti e delle attività da parte dell'educatrice;
5. assoluta cura alla predisposizione ed al rispetto dei materiali;
6. ricorso a materiali e sostanze di qualità e di elevato senso estetico;
7. totale promozione delle attività esplorative;
8. potenziamento della verbalizzazione/nomenclatura del mondo naturale e degli oggetti;
9. costante attenzione alla individualità dei bambini ed ai casi di diversità evolutiva;
10. gestione dell'ordine interno ed esterno al nido;
11. costante riprogettazione degli ambienti e dei materiali;
12. specificità ed unicità dei materiali di "vita pratica";
13. specificità ed unicità dei materiali di educazione sensoriale e cognitiva.

L'educazione montessoriana e la casa dei bambini si connotano per la natura sistemica e la coerenza delle azioni quotidiane, in una sorta di "schermatura ecologica" del bambino e delle sue attività rispetto alle pratiche ed alle criticità della vita sociale e tecnologica odierna, spingendolo contemporaneamente ad indagare e conoscere perché "non sempre è necessario vedere grandi cose, ma - tra le più preziose - vedere l'origine.

(3) Bibliografia di riferimento:

Bronfenbrenner, U. Ecologia dello sviluppo umano. Il Mulino, Bologna, 1986

Crispiani P., Giaconi C, Qualità di vita e integrazione scolastica, Erickson, Trento 2010

Doltò, F. I problemi dei bambini. Oscar Mondadori, Milano 2003

Edwards,C., Gandini, L., Forman, G., I cento linguaggi dei bambini. L'approccio di Reggio Emilia alla educazione dell'infanzia. Ed. Junior, BG. 2006

Galardini, A.L. (a cura di), Crescere al nido. Gli spazi, i tempi, le attività, le relazioni. Edizione Carocci, Roma, 2003

Gandini, L., Mantovani S., Pope Edwards C(a cura di), Il Nido per una cultura dell'infanzia. Edizioni Junior, BG. 2006

"Giocare all'aperto: perché è importante?", in Bambini in Europa 2010, Edizione comune di una rete di riviste europee, novembre 2010

Mortori L., Per una pedagogia ecologica. La Nuova Italia editrice, FI, 2001.

(4) M. Montessori, La scoperta del Bambino, Milano, Garzanti, 1999, pp. 77-78.

(5) Ivi, pp.80-81.

(6) M. Montessori, Dall'Infanzia all'Adolescenza, Milano, Garzanti, 1994, p. 50.

III. SEZIONE: L'azienda agricola idonea per l'Agrinido

(a cura di Leonardo Lopez, funzionario del Servizio Agricoltura Forestazione e Pesca)

1. Format dell'azienda agricola

L'impresa agricola idonea alla realizzazione dell'Agrinido deve essere multifunzionale e diversificata.

Con tale indicazione si vuole porre l'attenzione alla necessità che l'impresa agricola, che si candida ad accogliere un'esperienza di Agrinido, non possa presentare caratteristiche monoculturali, di agricoltura industrializzata ed intensiva o spiccatamente specializzata, ma, viceversa, presentare la struttura culturale tipica di una famiglia agricola tradizionale con attività di orticoltura, allevamento di animali di bassa corte, frutteto, ed altro ancora.

Solo in tal caso si realizzerà quella preziosa duttilità tra mondo rurale e molteplicità di esperienze che l'Agrinido deve offrire al bambino.

L'attività di Agrinido dovrà comunque essere in rapporto di connessione e complementarità con l'attività agricola, che rimane comunque principale (cfr. Sezione V, paragrafo 4 "Obblighi amministrativi", lettera b).

Di seguito vengono elencate le caratteristiche che si reputano necessarie per un'azienda agricola che intenda avviare l'attività di Agrinido, senza con ciò avere la pretesa di essere esaustivi.

Si individuano 4 macro-categorie:

- PRODUZIONE DI VEGETALI E TRASFORMAZIONE
- ALLEVAMENTO
- SERVIZI
- SENSIBILITÀ AMBIENTALE

2. Scheda di approfondimento

Caratteristica attività agricola	Attività correlata	Obbligatoria	Facoltativa
PRODUZIONE DI VEGETALI E TRASFORMAZIONE			
Orto aziendale	Conoscenza stagionalità delle produzioni	X	
Oliveto	Conoscenza trasformazione oliva in olio		X
Frutteto	Conoscenza trasformazione frutta in marmellate		X
Cereali	Conoscenza trasformazione cereali in pane e pasta		X
Vite	Conoscenza trasformazione uva in vino		X
Florovivaismo	Riproduzione fiori e trasformazione in colori		X
Piante aromatiche	Riproduzione profumi, sapori	X	
Bosco	Attività esplorativa e sensoriale:		X
Piante tessili	Trasformazione piante in stoffe		X
ALLEVAMENTO (da completare)			
Allevamenti bassa corte	Conoscenza delle diverse specie animali	X	
Allevamento avicoli	Conoscenza delle diverse specie animali		X
Bovini, ovini caseifici	Trasformazione latte in formaggio	X	X
Equini	Conoscenza antichi mestieri		X
Ungulati	Conoscenza delle diverse specie animali		X
Api	Impollinazione per riproduzione vegetale/produzione miele	X	
SERVIZI - -			
Casa rurale tradizionale	Conoscenza della vita della famiglia agricola	X	
Museo aziendale (attrezzature di lavoro)	Conoscenza del lavoro nei campi		
Attività agrituristiche:	• Ospitalità		
	• Somministrazione dei pasti	Recupero gastronomia tradizionale collegato ad un progetto nutrizionale specifico	
	• Attività ricreative/culturali		
	• Attività sportive		
	• Fattoria didattica		
Vendita diretta		X	
Produzione di energia (es.fotovoltaico integrato, biogas...)	Consapevolezza della responsabilità nei confronti dell'ambiente		X
SENSIBILITA' AMBIENTALE – STILE DI VITA ECOLOGICO			
Azienda biologica/biodinamica	Consapevolezza della responsabilità nei confronti dell'ambiente		X
Utilizzo di tecniche di bioarchitettura e Utilizzo di materiali naturali	Consapevolezza della responsabilità nei confronti dell'ambiente		X
Recupero paesaggio agricolo (siepi, alberate,...)	Consapevolezza della responsabilità nei confronti dell'ambiente	X	
Ciclo rifiuti	Consapevolezza della responsabilità nei confronti dell'ambiente	X	
Insetti e impollinazione	Riproduzione della vita		X
Bosco	Consapevolezza della responsabilità nei confronti dell'ambiente		X
Riproduzione Habitat per nidi, stagni e fossi	Riproduzione della vita	X	

L'impresa dovrà possedere un numero minimo obbligatorio (almeno 2) di caratteristiche per ciascuna delle 4 macro-categorie. Le caratteristiche facoltative saranno indice di maggiore idoneità dell'azienda.

Con l'individuazione del format dell'azienda agricola idonea, perché multifunzionale e diversificata, sono state fissate alcune caratteristiche di qualità dell'azienda, che possano rappresentare il volano del "fare del bambino nel variegato mondo dell'Agrinido" (Sezione II, paragrafo 1.c)

IV. SEZIONE: Gli aspetti strutturali, organizzativi e amministrativi. Le normative regionali
(a cura di Francesca Severini, Leonardo Lopez, Federica Gregori, Cristiana Pizzi, Barbara Molinari)

In questa Sezione del documento, si intende fornire all'Imprenditore agricolo, intenzionato ad accogliere un Agrinido in azienda, i primi basilari elementi di conoscenza su:

- Requisiti strutturali
- Requisiti di personale
- Coordinamento pedagogico
- Rapporto educatore/bambini
- Obblighi amministrativi

In riferimento alle normative regionali vigenti, entro cui l'esperienza di Agrinido si colloca.

1. Requisiti strutturali

Nelle Sezione II al paragrafo 2.c) abbiamo accennato al format architettonico e alle risorse spaziali dell'Agrinido che vanno intesi come quel più che la struttura rurale offre rispetto al nido urbano.

Qui, viceversa, dobbiamo riportare alcune indicazioni di massima secondo quanto stabilito dagli *artt. 2, 3, 4, 8 e 9 del Reg. reg. 22 dicembre 2004, n. 13* di attuazione della *L.R. n. 9/2003* che prevede, in linea generale, la seguente distribuzione degli spazi:

- spazio per i servizi: cucina, bagni,
- spazio giorno,
- spazio riposo,
- spazio aperto di uso quotidiano e di fruizione in autonomia dei bambini. Il bambino, rispetto allo spazio totale a disposizione dell'azienda agricola, dovrà godere di uno spazio circoscritto per rispettare i requisiti di sicurezza come richiesto dalla normativa, su cui l'Asur effettua i controlli.

Sarà possibile fruire di spazi non circoscritti funzionali ad USCITE, PERCORSI ed ESPLORAZIONI sotto la guida dell'adulto e l'autorizzazione dei genitori che andranno informati al momento della presentazione del progetto educativo, come consuetudine e proposta educativa particolare dell'AGRINIDO.

Nel caso di aziende agricole multifunzionali con attività di agriturismo, lo spazio cucina potrà essere mutuato dall'attività ricettiva, in quanto già autorizzato dall'Asur.

Nella distinzione degli spazi possono essere previste eccezioni tra spazio giorno e spazio riposo, qualora sia possibile effettuare interventi strutturali per rendere un ambiente polifunzionale.

Le varie soluzioni "di polifunzionalità" dei locali saranno valutate dal Coordinamento pedagogico.

La legge regionale dà indicazioni sul dimensionamento degli spazi in riferimento alla tipologia centro per l'infanzia o nido (rispettivamente *art.4 e art. 3 Reg. reg. n. 13/2004*). Lo spazio a disposizione per ciascun bambino varia da 4 a 7 mq.

Gli arredi e le attrezzature dovranno essere quelli previsti dalla normativa di settore (*artt. 2, 3, 4, Reg. reg. n. 13/2004*) con preferenza per i materiali naturali e particolare attenzione all'estetica, come più ampiamente illustrato nella Sezione II.

Quanto alle norme igienico-sanitarie, la prevenzione sanitaria nei servizi e la vigilanza igienico-sanitaria sulle strutture è esercitata dall'Azienda USL competente per territorio, ai sensi della normativa vigente (*art. 16 L.R. n. 9/2003*).

Le disposizioni relative ai requisiti igienico-sanitari sono contenute negli *artt. 3 e 4 del Reg. reg. n. 13/2004*).

2. Requisiti del personale

Sui costi di gestione del nido ed in particolare sull'incidenza dei costi del personale ci soffermeremo ampiamente nella Sezione V.

Qui basti fare un breve cenno al fatto che l'imprenditore agricolo deve fare ricorso necessariamente ad educatori specializzati e rispettare il rapporto educatori/bambino fissato dalla *legge regionale n. 9/2003* e dal *Reg. reg. n. 13/2004*.

Da tali vincoli normativi, oltre che dalla previsione di dislocazione degli Agrinido in zone montane-svantaggiate (in linea di massima, salvo sperimentare strutture in aree rurali periurbane) emerge l'opportunità che la dimensione adeguata sia una struttura per 7 bambini, a partire dall'età di un anno.

Tale dimensione, in caso di domanda di servizio maggiore in aree particolarmente carenti, potrà essere sviluppata per multipli, sempre a condizione del rispetto dei parametri di legge, sia per quanto riguarda gli spazi, che per il personale di educatori ed ausiliari.

Il numero" di educatori necessari deve rispettare il vincolo di connessione (cfr. paragrafo 4 Obblighi amministrativi, lettera b) ossia il rapporto tra il personale impiegato presso l'azienda agricola e quello richiesto per lo svolgimento dell'attività di cura dell'infanzia.

Considerando che la normativa di settore richiede un rapporto educatore/bambino di 1 a 7 sul totale dei bambini iscritti, l'azienda agricola dovrà possedere minimo n. 1 unità di personale dipendente impiegata per almeno 1800 ore/anno.

2.a) Educatori

Il numero di educatori necessario è individuato agli *artt. 11 L.R. n. 9/2003* e 8 e 9 del *Reg. reg. n. 13/2004*).

Per i titoli di studio richiesti, si rinvia all'*art. 14 del Reg. reg. n. 13/2004*.

In relazione agli orari prolungati del Servizio e, in una ottica di qualità e gestione razionale delle risorse, il numero degli educatori è organizzato e stabilito all'interno di un sistema articolato di turni del personale (ad esempio: alternanza settimanale o mensile di orari giornalieri più corti o più lunghi, oppure orari spezzati o integrati con quote di monte ore "non frontali").

Si può prevedere anche l'utilizzo di figure educative part-time considerando il numero di bambini che giornalmente permangono nella struttura e la scelta di fasce orarie flessibili di utenza part-time (es. 8-14), o full-time (es. 8-16,30).

Una figura ausiliaria può essere prevista "di appoggio" e rinforzo in alcune fasce orarie critiche (ad esempio: accoglienza al mattino, pasto e cambio, uscita), così da permettere un ulteriore uso razionale delle risorse interne.

Il Coordinamento pedagogico (cfr. paragr. 3 di questa Sezione) valuterà la coerenza tra progettualità-pedagogica e scelte organizzative-gestionali di articolazione del personale.

2.b) Addetti ai servizi

A norma dell'*art. 16 del Reg. reg. n. 13/2004*, gli addetti ai servizi devono essere provvisti del diploma di scuola dell'obbligo.

Per il personale addetto alla preparazione dei pasti si fa riferimento alla deroga prevista dal comma 2-bis dell'articolo 16 del regolamento regionale. Ciò sarà recepito anche nel regolamento attuativo della legge regionale sulla multifunzionalità cui verrà allegata una scheda specifica sull'attività dell'Agrinido, nella quale verrà valorizzato l'apporto che i componenti della famiglia agricola possono erogare nei servizi per l'infanzia, in conformità con le previsioni della *legge regionale n. 9/2003*.

2.c) Tipologia contrattuale

Data la rilevanza dei costi del personale sul totale dei costi di gestione del nido, stimati in una percentuale tra il 60/70%, l'imprenditore agricolo nell'acquisire le professionalità necessarie per l'Agrinido, potrà scegliere tra le seguenti tipologie contrattuali:

- associazione in partecipazione (artt. 2549 ss c.c.)
- rapporto di lavoro subordinato. Nel caso in cui l'azienda esercitasse già l'attività agrituristica, per la preparazione dei pasti potrà essere utilizzato lo stesso personale, assunto con un contratto di lavoro del settore agricolo
- convenzione con cooperative sociali.

3. Il Coordinamento pedagogico

Sono individuate figure professionali di coordinamento con responsabilità pedagogiche ed organizzative, allo scopo di garantire la continuità nella programmazione educativa e la qualità degli interventi. Il *Reg. reg. n. 13/2004* all'articolo 15 stabilisce il livello operativo di tali figure e il titolo di studio che le medesime devono possedere.

Nella fase di sperimentazione dell'Agrinido, la Regione individuerà un coordinamento pedagogico unico al fine di rendere le esperienze progettuali omogenee su tutto il territorio regionale e finalizzate alla realizzazione di un modello agrinidale marchigiano di qualità.

4. Obblighi amministrativi

L'imprenditore agricolo che svolge l'attività di Agrinido deve:

a) Essere iscritto nell'Elenco degli Operatori di Agricoltura Sociale all'esito dell'approvazione della proposta di legge "Disposizioni regionali in materia di multifunzionalità dell'azienda agricola e diversificazione in agricoltura"

b) Rispettare il rapporto di connessione.

L'attività di Agrinido deve risultare in rapporto di connessione con l'attività agricola, che rimane comunque principale, il carattere di principalità si intende realizzato, quando il tempo-lavoro attribuito all'attività agricola è superiore a quello attribuito all'attività di agrinido. All'esito dell'approvazione della proposta di legge con apposito regolamento di attuazione verranno adottate le tabelle per il calcolo delle ore lavorative occorrenti per le singole colture, per gli allevamenti, per la silvicoltura, per le trasformazioni e per i lavori di conservazione dello spazio agricolo e di tutela dell'ambiente e indicati i tempi previsti per l'espletamento delle attività di agricoltura sociale.

c) Richiedere al Comune competente per territorio l'autorizzazione di cui all'*art. 21 del Reg. reg. n. 13/2004*

d) comunicare alla struttura organizzativa regionale competente in materia di agricoltura, entro quindici giorni dal suo verificarsi, qualsiasi variazione intervenuta in merito ai requisiti in base ai quali l'attività stessa è stata avviata, procedendo all'aggiornamento e alla validazione del proprio fascicolo aziendale

e) Esporre al pubblico copia dell'autorizzazione (*art. 21 del Reg. reg. n. 13/2004*) e dell'accREDITAMENTO (cfr. paragrafo 5 di questa Sezione)

f) Stipulare idonea polizza per la copertura assicurativa del personale e degli utenti

g) Redigere, con il supporto del Coordinamento pedagogico, un regolamento interno in cui siano specificati il calendario scolastico, il progetto educativo, la quantificazione e le modalità di pagamento delle rette e di eventuali oneri aggiuntivi.

5. Procedura di accreditamento presso gli enti pubblici

L'accREDITAMENTO (*art. 15 della legge regionale n. 9/2003*) è condizione per accedere alle risorse pubbliche e per gestire servizi per conto di Enti pubblici; la domanda di accREDITAMENTO è presentata

dal soggetto titolare del servizio al Comune dove lo stesso è ubicato seguendo le procedure stabilite nell'art. 23 del Reg. reg. n. 13/2004.

6. Sistema di certificazione di qualità QM (Qualità Marche)

La Regione Marche intende realizzare anche per gli Agrinido servizi di qualità, che rispettino, oltre alle leggi regionali di settore, il progetto pedagogico contenuto nel presente documento.

A garanzia di un modello Agrinidale Marchigiano di Qualità appare opportuno prevedere l'inserimento di tali servizi anche nel Marchio QM, in analogia con la politica di qualità condotta nel settore agricolo.

Per la costruzione del sistema di certificazione di qualità dovranno essere individuati i servizi, collegati alla somministrazione di prodotti agroalimentari, da certificare.

Le caratteristiche facoltative del format dell'azienda agricola idonea, previste per ciascuna delle 4 macrocategorie alla precedente Sezione III, saranno alla base del disciplinare di qualità che verrà redatto per la certificazione.

In ogni caso, l'inserimento nell'Elenco degli Operatori di Agricoltura sociale, previsto nella legge sulla multifunzionalità, svolgerà una funzione di controllo e di garanzia della qualità e verrà contraddistinto con apposito logo.

V. SEZIONE: La sfida della sostenibilità: gli aspetti economici

(a cura di Francesca Severini, funzionario del Servizio Agricoltura, Forestazione e Pesca)

1. Analisi economica del servizio Agrinido

L'analisi degli aspetti pedagogici intrinseci al progetto e la valutazione degli aspetti strutturali vanno evidentemente legati anche alla possibilità di integrare l'attività caratteristica dell'impresa agricola con l'attività rivolta ai bambini in termini di disponibilità delle risorse e della sostenibilità dell'iniziativa.

In particolare in questa Sezione verranno analizzati i costi standard sostenuti dai nidi e gli altri aspetti connessi alla gestione economica delle attività al fine di verificarne la sostenibilità.

Sul versante dei costi, la valutazione di alcuni casi studio che verranno dettagliati nel prosieguo, ha fatto emergere la forte variabilità connessa sia al contesto che alla organizzazione e qualità del servizio offerto.

Gli aspetti da approfondire al fine di rimandare all'agricoltore un quadro sintetico dei parametri di tipo economico da considerare riguardano ovviamente la valutazione dei costi dell'attività, il costo a carico delle famiglie e la copertura dei costi per la gestione del sistema.

Ordinariamente, come scaturisce dagli atti del Convegno di Firenze organizzato dal Gruppo Nazionale Nidi Infanzia un nido non costa meno di 6.000/9.000 euro all'anno per bambino, pari a ad un costo orario di 4,00/6,00 euro per bambino. La famiglia paga ordinariamente 250-400 euro per una retta se frequenta un nido comunale e non meno di 450-600 per una struttura privata. In forma molto generale i costi sono normalmente distribuiti per un 60% sui Comuni, il 30% o poco più sulle famiglie e il 10% su altri enti pubblici.

Le voci di costo da considerare riguardano:

costo del lavoro: personale addetto ai servizi educativi, personale addetto ai servizi di pulizia e ristorazione, personale amministrativo. Il costo del personale educativo è indubbiamente la

componente di maggior rilevanza e contemporaneamente scarsamente comprimibile poiché deriva direttamente dallo standard individuato a livello normativo per il rapporto numerico fra personale impiegato e bambini accolti (1educatore/7 bambini). Unica variabile legata a questo costo può essere determinata dal tipo di rapporto contrattuale tra lavoratori e soggetto gestore del servizio.

beni: materiale didattico, materie prime per la preparazione dei pasti, prodotti sanitari, prodotti parafarmaceutici di ausilio alla preparazione pasti, materiale per la pulizia dei locali.

servizi: il coordinamento a livello pedagogico, consulenza fiscale etc. Il coordinamento pedagogico riveste fondamentale importanza nello sviluppo e nella continuità innovativa del progetto di un servizio educativo, andrà pertanto garantito mediante spazi e tempi idonei e mediante adeguati investimenti in specifiche professionalità.

costi di struttura: affitto, manutenzioni.

utenze e costi generali (compreso il costo relativo a manifesti per iscrizioni, pubblicità e comunicazione)

Il peso delle diverse componenti di costo varia in relazione a molteplici fattori, non ultimo la tipologia di gestione (nido comunale, nido privato, nido convenzionato). Indicativamente le voci di costo incidono come di seguito indicato:

Costo orario bambino	100%
Personale	70-80%
Beni e servizi	10-15%
Costi di struttura	5-10%
Utenze e costi generali	5%

Altri fattori determinanti per la valutazione dei costi sono la tipologia di servizio, l'area geografica, il numero dei posti, il numero di ore di apertura e, come già detto, il tipo di rapporto contrattuale tra personale dipendente e soggetto gestore del servizio. Sulla base della tipologia di format strutturale che si delinea sarà possibile stimare i costi come evidenziato negli esempi di casi studio riportati al successivo punto 1.a) in cui si sono raccolti dati da diverse fonti di informazione.

Sul fronte delle entrate le strutture possono generalmente contare su:

- rette delle famiglie
- quota Comune per gestioni in appalto/convenzioni
- trasferimenti da altri enti pubblici
- altri proventi derivanti da enti/associazioni/aziende interessate a "sponsorizzare" il progetto.

La gestione del servizio di agri nido può in linea generale sfruttare alcune esternalità positive dell'impresa soprattutto in merito all'utilizzo degli spazi e dei locali per la ricezione (cucina, spazi ricettivi a destinazione non specifica) e del personale aziendale. Sono inoltre ipotizzabili alcuni risparmi dei costi in forma esplicita e in forma di sinergia complessiva con le attività di diversificazione già svolte in azienda.

Tra i risparmi può essere computata parte dei costi del personale, che può essere già in forza nell'impresa agricola o ancora appartenente alla famiglia dell'imprenditore stesso. Tuttavia dovrà essere formato attraverso adeguati corsi per attività non strettamente connesse all'attività educativa. Possono essere ridotti altri costi di gestione quali affitto, utenze, materie prime per la preparazione dei pasti, ammortamento strutture etc.

1.a) Casi studio

1) ASILO PRIVATO REGIONE TOSCANA (24 bambini/4 educatori)

(si considerano 7-11 ore/giorno x 5 giorni/settimana x 43 settimane annue)

COSTI DI GESTIONE	ANNUO	% DI INCIDENZA
AFFITTO LOCALI	9.600,00	6,70
MANUTENZIONI	1.300,00	0,91
UTENZE	3.500,00	2,44
MATERIALI	2.000,00	1,40
SERVIZIO DI REFEZIONE	19.800,00	13,82
PERSONALE EDUCATIVO	97.266,00	67,91
PERSONALE AUSILIARIO	9.771,00	6,82
TOTALE	143.237,00	100,00
COSTO ANNUO A BAMBINO	euro 5.968,21	
COSTO ORARIO A BAMBINO (media)	euro 3,08	

2) CENTRO REGIONALE DI DOCUMENTAZIONE SULL'INFANZIA E L'ADOLESCENZA IST. DEGLI INNOCENTI - TOSCANA

(si considerano 7ore/giorno x 5 giorni/settimana x 43 settimane annue)

COSTI DI GESTIONE	ANNUO
COSTO BAMBINO PARI A euro 4,00/ORA (MEDIA)	euro 6.020,00

3) GRUPPO NAZIONALE DI STUDIO NIDI E INFANZIA

(si considerano 7 ore/giorno x 5 giorni/settimana x 43 settimane annue)

COSTI DI GESTIONE	ANNUO
COSTO BAMBINO PARI A euro 5,00/ORA (MEDIA)	euro 7.525,00

4) COMUNE DI ANCONA

(si considerano 8 ore/giorno x 207 giorni annui)

COSTI DI GESTIONE	ANNUO
COSTO BAMBINO PARI A euro 5,39/ORA (MEDIA)	euro 8.919,63

5) PREVISIONE FONDAZIONE MONTESSORIANA (7 bambini/2 educatori)

(si considerano 8,30 ore/giorno x 5 giorni/settimana x 43 settimane annue)

• Personale assunto mediante cooperativa sociale

COSTI DI GESTIONE	ANNUO	% DI INCIDENZA
AFFITTO LOCALI		0,00
MANUTENZIONI (FORFETTARIE)	1.000,00	1,51
UTENZE	1.000,00	1,51
SPESE VARIE PER MATERIALE DI CONSUMO	1.000,00	1,51
PRODOTTI PULIZIA, IGIENICI E SANITARI	1.100,00	1,66
PERSONALE EDUCATIVO	39.408,60	59,43
PERSONALE AUSILIARIO	15.607,20	23,54
AGGIORNAMENTO PERSONALE +COORDINAMENTO	3.000,00	4,52
GENERI ALIMENTARI	3.189,90	4,81

PUBBLICITÀ E COMUNICAZIONE	1.000,00	1,51
TOTALE	66.305,70	100,00
COSTO ANNUO A BAMBINO	euro 9.472,24	
COSTO ORARIO A BAMBINO (media)	euro 5,18	

• **Personale assunto mediante contratto settore terziario**

COSTI DI GESTIONE	ANNUO	% DI INCIDENZA
AFFITTO LOCALI		0,00
MANUTENZIONI (FORFETTARIE)	1.000,00	1,80
UTENZE	1.000,00	1,80
SPESE VARIE PER MATERIALE DI CONSUMO	1.000,00	1,80
PRODOTTI PULIZIA, IGIENICI E SANITARI	1.100,00	1,98
PERSONALE EDUCATIVO	31.997,70	57,60
PERSONALE AUSILIARIO	12.264,00	22,08
AGGIORNAMENTO PERSONALE + COORDINAMENTO	3.000,00	5,40
GENERI ALIMENTARI	3.189,90	5,74
PUBBLICITÀ E COMUNICAZIONE	1.000,00	1,80
TOTALE	55.551,60	100,00
COSTO ANNUO A BAMBINO	euro 7.935,94	
COSTO ORARIO A BAMBINO (media)	euro 4,34	

2. I servizi indiretti

L'impresa agricola può esprimere anche specifiche potenzialità di inclusione nel proprio ambito di esperienze di carattere sociale ed educative rivolte in particolare al mondo dell'infanzia, contando su "valori primari" mantenuti nel tempo che riguardano la famiglia, la solidarietà nel lavoro, il legame con la comunità nel territorio.

La realizzazione di un progetto di Agrinido può ulteriormente facilitare questo processo di interconnessione con il tessuto locale anche attraverso l'introduzione, nell'impresa, di altre forme di servizio e di attività complementari che possono essere rivolte all'infanzia al di fuori del tempo e dello spazio strettamente dedicato all'attività educativa.

All'attività di Agrinido potranno essere affiancati servizi indiretti quali:

- centri per l'estate,
- organizzazione di feste,
- percorsi didattici e laboratori,
- accoglienza turismo didattico,
- più in generale, attività di vendita diretta.

La possibilità di impiegare gli spazi di accoglienza in periodo o momenti diversi e ulteriori rispetto al nido permette all'impresa di integrare il suo reddito favorendo, nel contempo, l'ampliamento della rete dei contatti con le famiglie e il territorio utili anche in un'ottica di valorizzazione della propria produzione e dei propri servizi.

3. Il business plan: Investimenti e costi di esercizio

In fase di presentazione della domanda l'azienda predisporrà un business plan redatto sullo schema allegato, che dovrà contenere informazioni riguardo la descrizione dell'impresa, le sue risorse

disponibili in termini di strutture e risorse umane e la descrizione dell'iniziativa progettuale con riferimento in particolare a:

- Ambito territoriale di riferimento
 - Eventuali servizi/iniziative/esperienze già realizzate dall'impresa nell'ambito dell'agricoltura sociale
 - Collegamenti e connessioni con l'attività agricola tradizionale
 - Tipologia nido che si intende creare (n. minimo e massimo bambini, orari di apertura e chiusura, ecc.)
 - Possibilità di usufruire di convenzioni/appalti con Enti o privati
 - Possibilità di implementazione dell'attività con altre rivolte all'infanzia (centri estivi, percorsi didattici ecc.) in orari e tempi diversi da quelli di apertura del nido
 - Impatto dell'intervento in termini occupazionali ed economici dell'azienda.
-
-

VI. SEZIONE: Comunicazione e Formazione

(a cura di Monica Giuliano, referente Società ATI Agorà srl/ AD. Venture srl)

1. Marketing del prodotto etico

1.a) Premessa

Nel 1980, Lewitt ha proposto di scomporre il prodotto in quattro dimensioni: prodotto generico, prodotto atteso, prodotto aumentato, prodotto potenziale.

Con l'espressione prodotto generico si intende l'insieme delle caratteristiche minimali necessarie per definire un prodotto. Se a tale configurazione si aggiunge quell'insieme di condizioni che gli acquirenti si aspettano si ottiene il prodotto atteso. Spesso, però, l'impresa non limita la propria offerta a tali condizioni ma aggiunge ulteriori attributi (tangibili o intangibili) rispetto a quelli attesi dando vita alla configurazione denominata prodotto aumentato. Infine, se si considera altresì tutto ciò che può incrementare l'attrattività del prodotto per il cliente, si giunge alla configurazione massima di prodotto potenziale.

Nel 1986, lo studioso italiano Guatri distingue il prodotto fisico, il prodotto totale e il prodotto utilità. Il prodotto fisico rappresenta l'oggetto fisico offerto dal produttore. Il prodotto totale è la risultante delle componenti fisiche e dei servizi offerti dal produttore. Il prodotto utilità, infine, è costituito dall'insieme dei vantaggi che l'acquirente può ottenere dall'utilizzo del bene o servizio.

1.b) Dal prodotto-servizio agricolo al prodotto etico

Con la mutazione dei mercati, avvenuta soprattutto negli ultimi 5 anni, il prodotto agricolo ha subito un'evoluzione "permanente" da semplice prodotto fisico a prodotto utilità, soprattutto in termini di qualità (no ogm, tracciabilità, sostenibilità, naturalità, ecc).

Il dilagare del nuovo concetto multifunzionale dell'agricoltura sta gradualmente modificando anche il concetto di prodotto etico. Il vissuto esperienziale del cittadino, a fronte di prodotti di agricoltura multifunzionale, soprattutto in senso sociale e agroenergetico, è potenzialmente connesso a un'evoluzione del concetto di prodotto etico, che se prima era vissuto prevalentemente in termini generici (corretto rapporto qualità prezzo, garanzia, sostenibilità), oggi viene identificato introducendo una componente che potremmo definire come "socialware".

Il termine socialware non è nuovo negli studi di marketing, essendo già stato utilizzato da Gerken per indicare la tendenza all'interpretazione sociale dei prodotti da parte dei produttori. È in parte diversa l'accezione qui utilizzata, che fa invece riferimento a una componente in grado di offrire un beneficio di tipo relazionale ed esperienziale, basato sulla condivisione di elementi sociali intrinseci al prodotto.

Il beneficio offerto sarebbe il risultato dell'interazione fra la sfera della razionalità e quella della emotività/affettività. La considerazione di questo elemento consente di valutare, da un lato, l'efficacia dell'iniziativa sociale collegata all'offerta in termini di un beneficio emotivo connesso al feeling e, dall'altro, la consapevolezza (razionalità) che l'azione svolta contribuisca direttamente e non in via sussidiaria alla causa sociale.

1.c) Dal consumatore cliente al consumatore-cittadino: presupposti etici del comportamento d'acquisto

L'analisi della componente socialware del prodotto pone in primo piano quella che è stata definita come la responsabilità del consumatore-cittadino, che si va sostituendo a quella di consumatore-cliente. Si afferma, cioè, un nuovo modello di consumatore "critico", che anziché accontentarsi di "ciò che passa il convento", concorre attivamente, attraverso le sue decisioni d'acquisto, a definire il contenuto e le modalità dell'offerta.

Al consumatore critico non basta più accertare l'esistenza di un soddisfacente rapporto qualità-prezzo, egli vuole accertare anche come e da chi il prodotto è stato realizzato e se nel processo di produzione e/o di distribuzione l'impresa ha violato diritti dell'uomo, ha alterato l'equilibrio naturale in modo irreversibile o ha depauperato comunque le risorse ambientali.

Anche i consumatori tendono quindi ad esprimere una crescente domanda di responsabilità sociale, testimoniando una maggiore consapevolezza dell'impatto sociale (e non solo economico) dell'attività di produzione e di consumo.

Si va diffondendo, quindi, la tipologia di consumatore vigile sui comportamenti dell'impresa, pronto ad assumere un ruolo attivo nel supportare le aziende e i prodotti di dichiarato valore sociale che porta maggiore soddisfazione nell'atto dell'acquisto.

1.d) I tre marketing del prodotto etico

Il prodotto etico, per essere conosciuto e quindi essere scelto dai "clienti critici", deve usare tre tipi di marketing: il marketing relazionale che valorizza gli aspetti relazionali fra l'azienda e i suoi clienti, il marketing esperienziale che valorizza la relazione con il cliente offrendo racconti ed esperienze concrete, il marketing etico che valorizza il rapporto-welfare dell'azienda in termini di benefici per la collettività sociale. A lato di questi tre tipi di marketing, sopravvive, nel caso dell'agricoltura, il marketing territoriale, basato però sui principi derivati dagli altri tre, in particolare:

- mantenendo l'adozione di modalità di relazione continuativa e profonda con la collettività e i clienti;
- proponendo ai clienti e ai potenziali di non limitarsi all'acquisto del prodotto-servizio, ma di vivere nel rapporto con l'azienda un'esperienza più ampia, quasi olistica nella quale siano coinvolti come persone e non come consumatori;
- mantenendo una forte attenzione sociale sia nei confronti del singolo cliente (privacy, trasparenza dei rapporti, ecc.) sia nei confronti delle problematiche sociali del territorio (welfare evolutivo);
- attuando programmi di continuità (frequency marketing) che puntino a far intensificare le occasioni di interazione e di acquisto del cliente;
- attuando una politica di costituzione di affinity group, e cioè di un gruppo di clienti che hanno interessi e/o valori comuni che li inducono a comportamenti affini, anche attraverso il web;

- progettando lo scambio/vendita del prodotto in modo che possa costituire un'esperienza di valore per i propri clienti (customer experience), attivando un giusto mix di stimoli esperienziali.

1.e) Alcune considerazioni

Appurata la complessità del tema, suggeriamo che essa venga sviluppata e testata in sede istituzionale, per passare poi come una sorta di "manuale" all'agricoltore multifunzionale, consentendogli di ottenere una buona formazione di base che gli permetta di avviare lo start up multifunzionale della sua impresa con una certa sicurezza e serenità anche dal punto di vista del marketing. È da sottolineare comunque che anche questa sarebbe un'operazione innovativa, che non è ancora stata svolta a livello globale e che potrebbe diventare un riferimento nazionale.

Suggeriamo comunque di prevedere un'azione di comunicazione regionale dedicata, per creare una piattaforma utile all'avvio del processo di conoscenza e comunicazione delle singole aziende.

2. La promozione della singola azienda: il progetto Agrinido.

Ovviamente, oltre alla comunicazione del proprio prodotto "agricolo", vivibile come etico, l'azienda di agricoltura sociale deve anche promuovere i propri servizi sociali. Nel caso dell'Agrinido, che parte da un modello educativo diverso e sperimentale, sono necessari due tipi di intervento:

- a livello globale (regionale) nel promuovere i contenuti educativi del modello di Agrinido Marchigiano;
- a livello locale, nel promuovere l'Agrinido come welfare locale innovativo e di qualità.

Se la strategia globale è facilmente individuabile in una strategia omnimedia atta a costruire un processo di conoscenza del progetto Agrinido, la strategia locale può essere declinata in vari modi (a seconda del territorio in cui insiste l'azienda) tendendo sempre fermi però i concetti di:

- trasparenza logistica (segnaletica chiara e ben visibile, volantaggio di mappe personalizzate, ecc.);
- accoglienza/animazione (accoglienza del cliente viturale, attività di animazione territoriale, momenti di convivialità frequenti);
- promozione tradizionale (stagionalmente riproporsi all'attenzione del territorio con locandine apposte nei luoghi di incontro, con distribuzione di materiale informativo leggero, con presenza alle visibili alle manifestazioni locali).

3. Corsi di formazione

(a cura di Monica Giuliano, referente Società ATI Agorà srl/ AD. Venture srl e Saverio Senni, esperto agricoltura sociale c/o Università della Tuscia)

La multifunzionalità agricola e l'agricoltura sociale richiedono per il loro carattere innovativo una attenta programmazione di attività formativa sia in favore delle aziende agricole che dei tecnici delle organizzazioni agricole.

La proposta che segue costituisce una base di lavoro indicativa delle tematiche oggetto di formazione, perfezionabile quindi dal punto di vista dei contenuti, degli obiettivi e dell'organizzazione in aula al momento dell'attuazione dei corsi stessi.

3.a) Corso propedeutico alla multifunzionalità agricola

Titolo: **MULTIFUNZIONALITÀ PER LA COMPETITIVITÀ**

Corso propedeutico alla Multifunzionalità agricola marchigiana

Livello: **Base**

Durata: **40 ore**

Partecipanti: **imprenditori e operatori agricoli, tecnici agronomi, operatori sociali**

Organizzazione: **3 moduli organizzati in 10 lezioni di 4 ore cadauna**

Obiettivi formativi: **Realizzare un'offerta formativa destinata a soggetti interessati a potenziare la competitività dell' impresa agricola e/o i servizi al territorio, nell'ambito della multifunzionalità.**

In particolare, il corso si propone di:

- Offrire tutte le informazioni e le conoscenze di base per poter avviare un'attività multifunzionale;
- Identificare le principali caratteristiche di aziende agricole multifunzionali;
- Identificare le innovazioni di prodotto e di processo per aumentare la propria competitività locale e globale;
- Preparare gli agricoltori all'individuazione e all'introduzione in azienda di attività multifunzionali;
- Interpretare le opportunità offerte dalle normative regionali e nazionali, sulla nascita/sviluppo di aziende agricole multifunzionali;
- Far acquisire la competenza per comunicare il proprio prodotto/servizio al pubblico, adottando stili diversi, in ragione delle differenti tipologie di interlocutori.

Materiali didattici previsti: **Proiezione di slides con video proiettore, dispense cartacee, bibliografie/link di approfondimento.**

Moduli Formativi

• MODULO 1 - Dalla competitività dell'impresa alla competitività del territorio

Il modulo 1 si articola in 2 lezioni, di 4 ore ciascuna.

Temi Lezione 1:

- Evoluzione del concetto di competitività agricola: scenari globali di sviluppo e innovazione;
- Le nuove tendenze di consumo riferibili all'agricoltura;
- Innovazione, informazione e filiera della conoscenza;
- Nuovi modelli organizzativi: valorizzazione del capitale umano, delle filiere, delle reti e dei sistemi territoriali.

Temi lezione 2:

- Competitività globale, territoriale e locale;
- Analisi dei bisogni e delle esigenze del territorio (contenuti, metodi e servizi);
- Modelli di partenariato e criticità attuali e prevedibili;
- Competitività come intesa, connessione e compensazione.

• MODULO 2 - Nuovi fattori di competitività

Il modulo 2 si articola in 2 lezioni, di 4 ore ciascuna.

Temi lezione 1:

- I nuovi mercati generati dalla crisi globale;
- Il nuovo prodotto agricolo: il prodotto/servizio territoriale;
- Nuovi storytelling dei territori e nuove opportunità per l'agricoltura.

Temi lezione 2:

- Dal marketing al societing: i clienti come utenti;
- Competitività reale e competitività virtuale: il web 2.0 e l'agricoltura;

- Promozione a basso costo: teoria e pratica del Community Marketing.

• **MODULO 3 - Modelli di competitività multifunzionale**

Il modulo 3 si articola in 6 lezioni di 4 ore ciascuna.

Temi lezione 1:

- Modelli di competitività multifunzionale e loro evoluzione: Agriturismo, agroenergie e agricoltura sociale;
- Normativa vigente a livello UE, nazionale e regionale;
- Case histories significative di competitività multifunzionale.

Temi lezione 2:

- Nuove competitività dell'agriturismo;
- Normativa vigente a livello UE, nazionale e regionale;
- Servizi turistici globali e connessioni al territorio;
- Promozione Web e Social Media Marketing.

Temi lezione 3:

- Competitività e servizio al territorio delle agroenergie;
- Intese territoriali e modelli di partenariato;
- Sostenibilità ambientale, relazionale e commerciale del territorio;
- Nuove forme di sviluppo delle agroenergie (dal pubblico al privato);
- Normativa vigente a livello UE, nazionale e regionale.

Temi lezione 4:

- Competitività e welfare rurale;
- DNA socio-economico dell'Agricoltura Sociale;
- Forme di Agricoltura Sociale: Agri nidi, Green Care, Assistenza ai disabili, Assistenza agli anziani, Integrazione di persone svantaggiate.

Temi lezione 5:

- Mondo agricolo e mondo sociale: reti ibride e cooperazione per lo sviluppo locale;
- Modelli di partenariato e criticità attuali e prevedibili;
- le nuove frontiere del mercato etico.

Temi lezione 6:

- Superamento delle problematiche di connessione con l'attività agricola;
- I nuovi principi di compensazione territoriale;
- Un nuovo giacimento per l'agricoltura: capitale umano;
- Normativa vigente a livello UE, nazionale e regionale.

3.c) Competitività multifunzionale in agricoltura sociale.

Titolo: COMPETITIVITÀ MULTIFUNZIONALE IN AGRICOLTURA SOCIALE

Corso specialistico in agricoltura sociale

Livello: Specialistico

Durata: **40 ore**

Partecipanti: **imprenditori e operatori agricoli, tecnici agronomi, operatori sociali, educatori**

Organizzazione: **3 moduli organizzati in 8 lezioni di 4 ore cadauna, più una visita guidata in aziende agricole sociali di 8 ore**

Obiettivi formativi: **Realizzare un'offerta formativa destinata a soggetti interessati a potenziare la competitività della propria impresa agricola e/o i propri servizi al territorio, nell'ambito della agricoltura sociale.**

In particolare, il corso si propone di:

- Offrire tutte le informazioni e le conoscenze di base per poter avviare un'attività di agricoltura sociale;
- Identificare le principali caratteristiche di aziende agricole sociali;
- Formare la capacità di analisi e valutazione delle dinamiche sociali del territorio;
- Formare la capacità di identificare il rapporto tra obiettivi dell'impresa e risorse (umane, finanziarie, materiali, etc.) necessarie per la realizzazione degli obiettivi;
- Offrire la conoscenza delle basi normative vigenti;
- Formare la capacità di individuare e formulare la missione sociale dell'impresa agricola;
- Far acquisire la competenza per comunicare il proprio prodotto/servizio al pubblico, adottando stili diversi, in ragione delle differenti tipologie di interlocutori.

Materiali didattici previsti: **Proiezione di slides con video proiettore, dispense cartacee, bibliografie/link di approfondimento, visite guidate in aziende esemplari di agricoltura sociale.**

Moduli Formativi

• MODULO 1 - Agricoltura sociale e competitività multifunzionale

Il modulo 1 si articola in **3 lezioni, di 4 ore ciascuna.**

Temi Lezione 1:

- Mondo agricolo e mondo sociale: cooperare per competere;
- Le attività dell'Agricoltura Sociale: green care, terapeutica, riabilitativa, educativa, di accoglienza, di reinserimento lavorativo e sociale.

Temi lezione 2:

- Individuazione, analisi e valutazione dei bisogni e delle esigenze sociali del territorio;
- Modelli di partenariato: criticità e soluzioni;
- Nuove opportunità sui mercati etici per i prodotti di agricoltura sociale.

Temi lezione 3:

- Peculiarità educative e terapeutico-riabilitative della campagna;
- Tipologie evolutive di agricoltura sociale: dal green care alle nuove attività di accoglienza;
- Tipologie evolutive di agricoltura sociale: le nuove attività terapeutiche;
- Tipologie evolutive di agricoltura sociale: pratiche agricole e percorsi riabilitativi e di inserimento lavorativo;
- Tipologie evolutive di agricoltura sociale: gli agri asili e il modello di Agrinido Marchigiano.

• MODULO 2 - Agricoltura sociale e normative

Il modulo 2 si articola in 1 lezione, di 4 ore.

Temi lezione 1:

- L'agricoltura sociale nelle politiche UE e nazionali;
- L'agricoltura sociale nel PSR Marche;
- L'intesa con il Sociale nella Regione Marche;
- La normativa marchigiana per il progetto sperimentale AgriNido.

• MODULO 3 - Analisi e superamento delle problematiche di competitività in agricoltura sociale.

Il modulo 3 si articola in 1 lezione di 4 ore ciascuna.

Temi lezione 1:

- Problematiche di connessione con l'attività agricola;
- Problematiche di compensazione con le esigenze del territorio;
- Problematiche di relazione con il mondo del sociale;
- problematiche di costruzione della reputazione d'impresa;
- Experience di superamento in Ue e in Italia: la logica market-oriented del modello olandese e la logica community-oriented italiana.

• MODULO 4 - Il modello AgriNido marchigiano: una sperimentazione di qualità

Il modulo 4 si articola in 2 lezioni di 4 ore ciascuna.

Temi lezione 1:

- Il format educativo;
- Il format agricolo;
- Il format architettonico e logistico.

Temi lezione 2:

- Il format economico: il business plan;
- Il format normativo sperimentale;
- Le reti relazionali del territorio e la collaborazione con il sociale.

• MODULO 5 - Esperienze Agricoltura Sociale in Europa, in Italia e nelle Marche.

Il modulo 5 si articola in 1 lezione di 4 ore e di una visita guidata di 8 ore.

Temi lezione 1:

- Presentazioni multimediali di experience significative di Agricoltura Sociale in Italia.

Visita guidata alle fattorie sociali marchigiane.

Non sono previste edizioni territoriali.

(a cura di Cristina Martellina Dirigente del Servizio Agricoltura Forestazione e Pesca)

1. Il Progetto Rurale sociale e il Progetto Agrinido

Perché un progetto "Rurale Sociale" nell'ambito delle politiche del settore agricolo?

La molla: cercare nuove vocazioni dell'impresa agricola e nuove fonti di reddito, ma anche stimolare un processo di rivalutazione culturale e di recupero della funzione sociale, che il mondo agricolo possiede dall'antichità.

È noto: l'impresa agricola è in profonda crisi strutturale, deve competere, misurarsi con il mercato globale, assumere per proprie sfide di marketing e concorrenza, compensare gli alti costi di produzione.

La funzione di produzione di beni primari resta centrale, ma l'impresa agricola si misura con la multifunzionalità e la diversificazione; trova nella fornitura di servizi alla popolazione quali l'accoglienza, il turismo esperienziale, il mantenimento del territorio, la produzione di energia rinnovabile, nuovi ruoli da intraprendere.

Diventano attività complementari alla produzione di beni primari l'agriturismo, le fattorie didattiche, le attività produttive non agricole, le agroenergie.

Si tratta, tuttavia, di "esperienze di passaggio" del cittadino nel rurale.

L'imprenditore agricolo continua a vivere e lavorare in una nicchia di isolamento culturale e professionale per la maggior parte del tempo e ciò non giova al mantenimento dei giovani in agricoltura.

Il mondo contadino, viceversa, ha mantenuto, nella propria organizzazione, altri "valori primari":

la famiglia

la solidarietà nel lavoro

l'inclusione della fragilità

il rispetto dell'ambiente e dei cicli naturali

la trasmissione dell'esperienza

la proiezione verso il futuro

che rappresentano beni sociali capaci di migliorare la qualità della vita di alcune fasce della popolazione.

Per un lungo periodo l'imposizione del modello di vita urbano ha svuotato di contenuti e di memoria la funzione sociale del rurale, la sua capacità di assistenza ed inclusione sociale dall'interno, la sua capacità di curare, "durante" la produzione, l'aspetto sociale, la relazione, l'incontro.

L'agricoltura sociale diviene l'ulteriore espressione della multifunzionalità delle imprese agricole e riscopre la capacità forte del mondo agricolo di esprimere legami di comunità andati perduti nel mondo urbano, intravedendo la possibilità per l'impresa agricola di erogare servizi relazionali e sociali a bambini, anziani, minori a rischio, persone con disabilità cognitive, psicologiche o fisiche.

Nel PSR 2007-2013 esiste la possibilità di attivare interventi dell'asse 3 e 4 ad opera dei Comuni e dei GAL. In particolare la misura 3.2.1. Azione 1 comprende nelle tipologie di interventi la realizzazione di strutture e la copertura di costi di avviamento dei servizi alla popolazione, quali servizi integrativi per la scuola, organizzazione di attività ricreative e di aggregazione per ragazzi, servizi integrativi finalizzati alla cura ed assistenza di bambini, anziani e persone non autosufficienti.

I Piani di sviluppo locale dei GAL e i Piani integrati territoriali delle Province possono prevedere interventi a cura degli Enti locali, al fine di migliorare e creare servizi essenziali per la popolazione rurale nei territori a rischio di spopolamento.

Il Progetto "Rurale Sociale" dell' Assessorato all'Agricoltura della Regione Marche va oltre l'orizzonte intravisto dall'attuale documento di programmazione ed intende porre al centro di una sperimentazione di welfare rurale l'impresa agricola, facendo leva sui contesti in cui essa opera e sui valori sociali che essa già possiede.

Per questo la proposta di legge regionale sulla multifunzionalità e diversificazione delle imprese agricole definisce le caratteristiche dell' agricoltura sociale chiarendone lo scopo di "fornitura, integrata in modo sostanziale e continuativo, nella azienda agricola di beni e servizi di utilità sociale".

Compito dell'istituzione è agevolare l'integrazione e far comunicare tra loro esperienze e mondi diversi, forse chiusi ciascuno nei propri saperi, creando reti di operatori.

L'originalità del progetto della Regione Marche sta nell'approccio pragmatico, volto alla soluzione dei problemi operativi che l'impresa agricola potrebbe incontrare, nella garanzia di un livello di qualità delle sperimentazioni di welfare rurale, nella realizzazione a breve termine degli interventi.

Nel percorso, dunque, di approfondimento delle tematiche dell'agricoltura sociale, la Regione Marche per i servizi educativi e didattici di qualità ha individuato nel Comune di Chiaravalle e nella Fondazione Chiaravalle-Montessori i soggetti dotati di una esperienza eccellente per la creazione del format di servizi rurali di qualità per l'infanzia.

La Giunta Regionale e la Fondazione Chiaravalle-Montessori, nel comune interesse all' attività di studio per la definizione di un format per lo sviluppo di servizi educativi e didattici in ambiente rurale, hanno sottoscritto un Accordo di Collaborazione ai sensi della *Delib.G.R. 12 luglio 2010, n. 1107*.

L'art. 3 dell'Accordo stabilisce che le parti individuano, come ambito di intervento, lo studio e la realizzazione di un modello di AgriNido (o micro nido rurale) nell'ottica del potenziamento delle attività e dei servizi complementari offerti dalle aziende agricole alla popolazione.

Così come previsto nell'Accordo è stato costituito un Comitato tecnico scientifico con funzioni di indirizzo dell' attività di creazione di un modello di AgriNido, la cui composizione rispecchia la volontà di integrazione di competenze e conoscenze che l'intervento richiede.

Hanno fatto parte del Comitato due rappresentanti delle Organizzazioni professionali agricole, il dirigente del Servizio Servizi Sociali della Regione Marche, il Direttore della Fondazione Montessori, oltre ad esperti di psicopedagogia, pedagogia e problematiche di fragilità sociali e della comunicazione quali la dott.ssa Francesca Ciabotti, il Prof. Piero Crispiani, il Dott. Stefano Ricci e il Prof. Saverio Senni, Donatella Consolandi e Monica Giuliano.

Sin dai primi incontri è emerso che la legislazione regionale in materia di asili nido rappresenta nel panorama nazionale una buona esperienza e che pertanto l'AgriNido, come esperienza innovativa, dovrà prendere l'avvio nel rispetto delle caratteristiche e dei parametri tecnici dettati dalla normativa vigente.

Ciò permetterà agli imprenditori agricoli che si misureranno con l'esperienza di erogazione di servizi educativi di ottenere quell'accREDITAMENTO o riconoscimento utile per essere considerato alla pari dei servizi educativi urbani.

Grazie alla collaborazione di tutte le componenti il Comitato tecnico scientifico ha prodotto i suoi elaborati entro il primo semestre dell'anno 2011.

2. Il bando di sperimentazione Agrinidi 2011 e le attività finanziate

È infatti volontà della Regione Marche emanare entro il primo semestre del 2011 un bando, a risorse regionali, per l'avvio di sperimentazioni di AgriNido di qualità, che possano partire, come ogni esperienza educativa-didattica, nell'autunno del 2011.

Nell'ambito dell'intervento pilota che dovrà avviarsi entro il 2011, sarà possibile finanziare progetti che abbiano una elaborazione avanzata sia in termini di strategia e business plan sia di tipo strutturale, tali da poter prendere l'avvio entro l'anno in corso.

Quanto alla localizzazione, la sperimentazione sugli AgriNido di qualità, oltre che intercettare imprese agricole sensibili ai temi del sociale, dovrà, sulla scorta di un'analisi dei dati in possesso del servizio Servizi Sociali regionale, collocarsi in due ipotetiche tipologie di aree:

aree montane e svantaggiate dove esiste la reale necessità di servizi educativi;

aree periurbane, dove le liste di attesa dei nidi già esistenti, potranno indurre i genitori sensibili alla cultura del "rurale" ad invertire il moto campagna-città, nella ricerca di quei valori "primari" cui si accennava in precedenza.

Potranno essere finanziate prioritariamente:

- Aziende con una struttura aziendale diversificata o già organizzata per la ricezione e accoglienza (format azienda agricola Sezione III, paragr. 1).
- Aziende con immobili già ristrutturati per l'attività di ricezione (format architettonico Sezione II, paragr.2.c).
- Aziende che abbiano già costituito nell'ambito territoriale di riferimento una rete di contatti attraverso convenzioni e contratti per servizi in azienda.

Il bando prevederà finanziamenti a parziale copertura di costi per investimenti e costi di gestione, secondo l'aiuto di stato notificato alla Comunità Europea in regime de minimis in conformità con il *Reg. CE n. 1998/2006*, pubblicato sulla GUCE del 28 dicembre 2006 serie L n. 379.

Tra gli altri investimenti saranno ammessi:

- Spese per l'adeguamento degli spazi esterni e delle strutture strettamente collegati all'attività di nido (sono escluse le ristrutturazioni);
- Impianti, arredi ed attrezzature strettamente collegati all'attività di nido. I costi di gestione potranno essere parzialmente coperti per i primi due anni e faranno riferimento al costo del personale, materiali, utenze, servizi indiretti ecc.

Nell'anno 2011, anno certamente critico quanto a risorse finanziarie in tema di servizi sociali, in uno sforzo di creatività e di visione, proveremo - imprese agricole ed Enti territoriali insieme - ad intraprendere un nuovo percorso nel quale, le risorse non si identificheranno solo con il denaro, ma considereremo risorse: gli spazi, le motivazioni, i contesti, le conoscenze e l'integrazione del sociale che il mondo rurale possiede.

In tal modo più che di multifunzionalità potremmo fare esperienze di welfare locale.

3. Misure di servizi di cura per l'infanzia, anziani e disabilità per il PSR 2014/2020

Il Progetto di sperimentazione Agrinido e la sua durata temporale di due anni, coincidente con il completamento di un ciclo scolastico dei piccoli fruitori dei servizi (da 1 a 3 anni), consentiranno di realizzare una indispensabile verifica sulla fattibilità e sostenibilità del Modello Agrinidale di Qualità della Regione Marche nelle aree montane e svantaggiate ed in quelle periurbane.

Ciò permetterà, nella riprogrammazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, di avere analisi basate sulle esperienze concrete per orientare le scelte dei servizi alle popolazioni rurali e gli interventi per il mantenimento dell'occupazione e della qualità della vita.

Pur nell'attuale assenza dei Regolamenti comunitari di riferimento per la riprogramma del PSR, la Regione Marche si impegnerà per una valorizzazione del ruolo dell'impresa agricola come azienda fornitrice di servizi sociali e di welfare locale in favore non solo dell'infanzia.

La specificità dell'ambiente rurale può tornare utile per gli anziani, nel trattamento della disabilità ed in numerose altre situazioni di disagio quali dipendenze, disadattamento, bum out, reinserimento sociale di soggetti deboli.

Poiché non potranno raggiungersi gli obiettivi del mantenimento delle popolazione in zone rurali, dell'occupazione e del miglioramento della qualità della vita senza adeguati interventi di welfare locale e poiché i finanziamenti pubblici, a sostegno dei servizi sociali, subiscono negli anni contrazioni sempre più preoccupanti, crediamo che il ricorso alla imprenditorialità rurale possa essere uno dei percorsi certamente da sostenere nel nuovo documento di programmazione.

Occorrerà studiare l'obiettivo del rurale sociale non soltanto come nuova vocazione dell'impresa agricola e nuova fonte di reddito, ma come più ampio processo di rivalutazione culturale e di recupero della funzione sociale del mondo agricolo per il riposizionamento del concetto da terra-merce a terra-valore e la conseguente ricostruzione di un welfare locale.

Si tratta di una "retro-innovazione", come sostiene il prof. Francesco Di Iacovo, uno dei massimi esperti di agricoltura sociale in Italia, "senza servizi una struttura sociale muore e, di conseguenza, muore anche la struttura economica. Dunque la economia agricola per sopravvivere deve risolvere la questione dei servizi. Diventando essa stessa fornitrice di assistenza sociale, l'agricoltura pone le basi per la propria sopravvivenza".

Con un obiettivo così lungimirante, sperimentare modelli per una "Pedagogia ecologica" e una "Pedagogia del lavoro" nell'ambito di aziende marchigiane multifunzionali, ci appare una premessa di grande valore per il modello marchigiano 2020.

Allegato alla Sezione V Business Plan

1. L'impresa e i suoi protagonisti

1.1. Anagrafica soggetto proponente

- denominazione
- cuua/p.iva
- indirizzo sede legale
- telefono
- ragione sociale
- forma giuridica
- titolare

1.2. Presentazione dell'impresa agricola/soggetto proponente

- forma e composizione societaria
- oggetto sociale
- breve storia

- struttura organizzativa
- campo di attività
- risultati conseguiti e prospettive di sviluppo

1.3. Dotazioni aziendali

TERRENI IN CONDUZIONE			
	SUPERFICIE CATASTALE	SAU (ha)	% su SAU TOTALE
TOTALE			

DESCRIZIONE FABBRICATI									
NR	COMUNE PROVINCIA	DATI CATASTO	TIPO	DESTINAZIONE	CONDUZIONE	NR POSTI	SUP. COPE RTA	SUP. SCOPERT A	VOL.

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO		
TIPO COLLABORAZIONE	LAVORO PREVALENTE	TEMPO IMPEGATO IN AZIENDA

1.4. Produzione lorda vendibile

ATTIVITA'	SAU/NUMERO CAPI	PLV/REDDITO
PRODUZIONE VEGETALI E TRASFORMAZIONE		
Orto aziendale		
Oliveto		
Frutteto		
Cereali		
Vite		
Florovivaismo		
Piante aromatiche		
Bosco		
Piante tessili		
ALLEVAMENTO		
Allevamenti bassa corte		
Allevamento avicoli		
Bovini, ovini caseifici		
Equini		
Ungulati		
Api		
SERVIZI E ALTRE ATTIVITA' (inserire breve descrizione)		
Ospitalità		
Somministrazione dei pasti		
Trasformazione prodotti aziendali		
Altre attività previste dal quadro di approfondimento della sezione III		

2. Piano di sviluppo e iniziativa proposta

2.1. Descrizione dell'iniziativa di Agrinido

- Ambito territoriale di riferimento
- Eventuali servizi/iniziative/esperienze già realizzate dall'impresa nell'ambito dell'agricoltura sociale
- Collegamenti e connessioni con l'attività agricola tradizionale
- Tipologia nido che si intende creare (n. minimo e massimo bambini, orari di apertura e chiusura, ecc.)
- Possibilità di usufruire di convenzioni/appalti con Enti o privati

- Possibilità di implementazione dell'attività con altre rivolte all'infanzia (centri estivi, percorsi didattici ecc.) in orari e tempi diversi da quelli di apertura del nido
- Impatto dell'intervento in termini occupazionali ed economici dell'azienda.

2.2. Risorse strutturali a disposizione

- Spazio aperto di uso quotidiano e di fruizione in autonomia dei bambini
- Spazi interni: spazio giorno, spazio riposo, spazio per i servizi (cucina, bagni)
- Spazi aperti non circoscritti funzionali ad uscite, percorsi, esplorazioni con autorizzazione preventiva dei genitori.

2.3. Risorse umane

- Risorse interne da impiegare nell'iniziativa e ruoli
- Personale da assumere e relativa tipologia contrattuale
- Orario di lavoro e costo
- Costo per la formazione/aggiornamento del personale.

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO					
N. COLLABORATORI	TIPO ASSUNZIONE E TIPOLOGIA CONTRATTUALE	DISTRIBUZIONE ORARIO GIORNALIERO/S ETTIMANALE	TOTALE ORE MENSILI	COSTO ORARIO	TOTALE COSTO MENSILE PREVENTIVATO
TOTALE COSTO MENSILE PREVENTIVATO					
FORMAZIONE/AGGIORNAMENTO DEL PERSONALE					
TIPOLOGIA PERSONALE	TIPOLOGIA CORSO	N. ORE /MESE	COSTO ORARIO	N. COLLABORATORI PARTECIPANTI	TOTALE COSTO MENSILE PREVENTIVATO
TOTALE COSTO MENSILE PREVENTIVATO					

2.4. Piano dei costi

Descrizione della tipologia di investimento per ristrutturazione, intesa come adeguamento degli immobili, degli impianti e dello spazio esterno e relativa spesa; descrizione degli arredi e attrezzature da acquistare e relativa spesa; descrizione dei costi di gestione e relativa spesa

ADEGUAMENTO STRUTTURE

TIPO INTERVENTO	FINALITÀ	TEMPI DI INTERVENTO	SPESA PREVENTIVATA
-----------------	----------	---------------------	--------------------

TOTALE SPESA PREVENTIVATA

ACQUISTO ARREDI E ATTREZZATURE

TIPO ACQUISTO FINALITÀ	QUANTITÀ E COSTO UNITARIO	TOTALE SPESA PREVENTIVATA
-------------------------------	--------------------------------------	--------------------------------------

TOTALE SPESA PREVENTIVATA**COSTI DI GESTIONE**

TIPOLOGIA COSTO	COSTO UNITARIO	COSTO MENSILE PREVENTIVATO
------------------------	---------------------------	---------------------------------------

Utenze

Manutenzioni

Materiale di consumo

Altro (materiale igienico/sanitario,
materiale didattico, generi alimentari ed
altro per la preparazione dei pasti compresi
i prodotti parafarmaceutici di supporto
specifici per l'infanzia ecc..)**TOTALE COSTO MENSILE PREVENTIVATO** :**2.5. Piano delle entrate****ENTRATE STIMATE**

TIPOLOGIA ENTRATA ATTIVITÀ AGRINIDO	IMPORTO ANNUALE	IMPORTO MENSILE
--	----------------------------	----------------------------

rette delle famiglie

quota Comune per gestioni in appalto/convenzioni

trasferimenti da altri enti pubblici

altri proventi derivanti da

enti/associazioni/aziende interessate a

"sponsorizzare" il progetto

TOTALE ENTRATE MENSILE PREVENTIVATO

altre entrate da servizi indiretti

TOTALE ENTRATE MENSILE PREVENTIVATO